TEATRO

DRAMMATICO-NAPOLITANO

DRAMMATICO-NAPOLITANO

PUBBLICATO PER CURA

DI

ALESSANDRO AVITABILE

NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO SEGUIN
strada Banchi Nuovi - 13.

1844

IL
BIRICCHINO DI PARIGI

OVVERO

L'UOMO DEL POPOLO, E'L GENERALE

COMMEDIA IN 2 ATTI

TRADOTTA DAL FRANCESE

PERSONAGGI.

Il generale MORIN padre di
AMEDEO
La Signora di MORIN sua zia
ELISA sorella di
GIUSEPPE giovane BIRICCHINO
BRIGIDA loro ava
Il Signor BIZOT impiegato nella casa de' pegni
ILARIO servo del generale
Altro servo
Servi che non parlano.

La Scena è in Parigi: il primo atto in una camera semplice in casa di Brigida e l'atto secondo in casa del generale Morin.

N. B. L'editore che si dà tutta la cura di presentare al pubblico di rappresentazioni sceniche espurgate il più che sia possibile di solecismi, e di viziosi neologismi, crede suo dovere l'avvertire i leggitori che la voce del dialetto bolognese BIRICCHINO, non essendo puramente italiana, è stata da lui lasciata perchè così dal defunto traduttore posta in fronte all'originale, e per più forte ragione ancora quella cioè di essere stata questa commedia sotto quel titolo per molte volte rappresentata, e sempre generalmente applaudita. Il titolo francese è LE GAMIN DE PARIS.

ATTO PRIMO.

Camera semplicemente mobiliata, porta in fondo; sì a manca che a sinistra evvi l'entrata d'un gabinetto.

SCENA PRIMA.

AMEDEO, BRIGIDA, ELISA.

All'alzar del sipario BRIGIDA è seduta mentre AMEDEO seduto a lei rimpetto, le fa il ritratto. ELISA ad un tavolino è intenta a copiar musica.

AMEDEO. Ecco un naso del quale non sono affatto contento...bisogna rifarlo.

BRIGIDA. Il mio naso!...Ma voi non la finirete più signor Amedeo...Sono tre ore che lo state ritoccando?

ELISA. Via, buona nonna, un pò più di pazienza...

AMEDEO. Ancora due o tre sedute, e poi...

BRIGIDA. Due, o tre!...Oh! se credete di trattenermi sempre col naso in alto, e la bocca chiusa senza parlare, guardandovi fissamente... è cosa ben difficile....

ELISA. Ma cara nonna, bisogna profittare della vicinanza del signor Amedeo, essendo egli venuto a fianco della

nostra abitazione. . . egli ch' è tanto buon giovane!

Brigida. Si, ma non è mai in casa, sempre fuori, e m'immagino, a lavorare...

Elisa. Certamente *(guardando Amedeo con passione.)*

Amedeo. Che volete! Ancor' io prendo parte ai lavori del Teatro dell' Ambigù, dipingendo...

Brigida. Che differenza da mio nipote Giuseppe. Signor Amedeo, voi che siete di tanto amabile indole, cercate di raffrenarlo un poco... questo benedetto nipote mi rovina... è un' infingardo... un' incorregibile... infine, come dice il signor Bizot, un vero discolo.

Amedeo. Oh! il signor Bizot, quello stordito vecchiaccio!

Elisa. Cara nonna, non bisogna dargli retta... egli mal soffre Giuseppe perchè spesso scherza con lui.

Brigida. Scherza con lui!... Alla sua età dovrebbe lavorare... ed invece egli non ama che giocare, correre per le strade con tanti biricchini come lui... Ah! io temo che un giorno, o l'altro non si trovi immischiato in qualche brutta faccenda... Ah!... Dio nol voglia: sarebbe lo stesso che farmi morire di pena.

Elisa *(volendo deviare il discorso.)* Ma voi non pensate più a star ferma.

Brigida *(calmandosi.)* Dici bene, ma tuo fratello...

Amedeo. È vero ch' egli è un giovane leggiero, ma di buon cuore, d'indole eccellente, Sapete voi che è pieno d' intelligenza?...

Elisa. Certamente, e per questo tutto il giorno replico alla nonna « Giuseppe diverrebbe tosto uno dei primi operai se volesse lavorare... »

Brigida. Ma egli non vuole, mentre ha d' innanzi agli occhi un sì bell' esempio... sua sorella... la mia Elisa... ella è indefessa nel lavoro, sempre intenta a cucire, a ricamare, a provvedere alla sussistenza della sua povera famiglia...

Amedeo *(esaltato.)* È un'angelo.

Brigida. Oh questo è troppo!... è savia, è onesta, è l'ammirazione di tutto il quartiere...

Elisa *(arrossendo lascia cadere dal tavolino le carte di musica, Amedeo le raccoglie con premura.)*

Amedeo *(accostandosi a lei.)* Signorina *(le rende le carte che ha già raccolto, e scorgendo uno smarrimento in Elisa, a bassa voce le dice.)* Calmati, te ne prego.

Brigida. Ecco Giuseppe, ecco Giuseppe.

SCENA II.

BIZOT, e detti.

Bizot. Giuseppe è un giovinastro.

Brigida. Oh! signor Bizot!...

Bizot. Buon giorno, care le mie vicine. Come state? bene... ed io ancora... siete troppo buone... vi ringrazio...

Brigida. Che? Stamane non andate all' uffizio del monte della pietà?...

Bizot. Oggi non si vende *(portandosi alle spalle di Brigida, e guardando qualche volta Amedeo.)* Ah! Ah! questo ritratto... veramente vi rassomiglia a perfezione... Gli occhi quasi chiusi, la bocca storta... il naso troppo lungo, le orecchie idem... del resto poi è somigliantissimo.

Brigida. E così sarò più bella: grazie tante *(alzandosi.)*

Amedeo *(alzandosi.)* Evviva il conoscitore.

Bizot. Quello che mi sorprende si è, come questo signorino abbia avuto tempo di fare il vostro ritratto, se sta tanto poco in casa.

Amedeo *(sorpreso.)* (Che vuol mai dire?)

Elisa (Che sento!) *(sorpresa.)*

Brigida. È ben vero ch'egli è assente buona parte del giorno...

Bizot. E tutta la notte.

Elisa. *(c. s.)* (Amedeo!)

Amedeo. Eh! non le prestate fede; egli non sa ciò che si dica.

Bizot. Come! Non so quello che di-

ca?...io non invento nulla.....il portiere del palazzo quì rimpetto, ove io abito, mi ha detto che voi tutte le sere escite a mezza notte per non ritirarvi che all'alba.

Amedeo (*imbarazzato.*) Sì...qualche volta... per lavori che debbo fare al Teatro dell'Ambigù, giacchè dipingendo coi lumi se ne ha un migliore effetto (maledetto ciarlone!)

Elisa (*guardandolo sempre.*) (Egli va in collera!)

Bizot. Voi comprenderete che ciò non mi riguarda, ma ho voluto dirvelo, trattandosi di una persona, che ricevete sempre in casa vostra (*sardonicamente.*)

Elisa. (Uomo cattivo!) (*a Bizot.*)

Bizot. E non venni già per questa causa, no; per tutt'altro; io deggio parlare di una cosa interessantissima alla signora Brigida.

Brigida. A me?...

Amedeo (*sforzandosi a ridere.*) Potrebbe essere ancora qualche lagnanza contro il povero Giuseppe...

Bizot. No...affatto...Abbenchè il motivo non manchi mai ed or ora....anzi... in questo stesso momento, egli...

Brigida. E alla stamperia...

Bizot. Sì, sì, alla stamperia... (*sardonicamente.*)

Elisa. Mio Dio! Che ha dunque fatto?....Dove è egli adesso?...Povero fratello!...parlate, via.

Bizot (*passando in mezzo ad Elisa e Brigida.*) Ciò ch'egli ha fatto?...io ne ho veramente vergogna... e ne sono ancora addolorato.... Immaginatevi che me ne stava tutto allegro passeggiando lungo la via del canale S. Martin; mi divertiva nel guardare l'acqua che scende dall' alto, le barche che andavano, e venivano... Ecco che, in un subito, veggo moltissimi ragazzacci che scherzavano, saltellavano...io non mi fermai punto a simili puerilità; quando all'impensata mentre accostava una presa di tabacco al naso, mi sentii colpire da una trottola alle gambe, e nello stesso tempo gridare « guarda, guarda », mi voltai per iscagliarmi contro l' impertinente, e indovinate, riconosco Giuseppe in colui che mi aveva regalato quel colpo. Egli invece di andare alla stamperia, stava là giocando alla trottola con tanti suoi compagni, e beffandosi di me, (*tutti ridono, tranne Brigida.*) Eh! signora Brigida, egli è un giovinastro che va a finirla molto male.

Brigida. Il cielo non voglia!

Amedeo. Per avervi forse involontariamente colpito...

Elisa. Il gran male che vi ha fatto!...

Bizot. Come!...il gran male!...ma già voi lo difendete sempre.

Elisa. Mio fratello è di un' ottima indole.

Amedeo. Elisa ha ragione.

SCENA III.

Detti e GIUSEPPE che si fa sentire dentro, e poi fuori.

Tutti. Ecco Giuseppe...

Giuseppe (*tutto bagnato senza berretta con trottola.*) Oh! mia buona nonna, eccomi..tremo tutto, ma niente paura.

Elisa. Ah mio Dio!

Brigida. In quale stato!

Bizot. Ma vedi che discolo!

Giuseppe. Papà Bizot, bisogna battere la suola, (*batte i piedi*) così, così.

Elisa. Ma che! vuoi prendere un raffreddore?

Giuseppe. Non è niente, Elisa, non è niente.

Brigida. Da dove vieni, disgraziato, da dove?

Giuseppe. Dal canale S. Martin. Nonna l'acqua è ancora tiepida.

Tutti. Dal Canale S. Martin!

Bizot. Avranno attaccato brighe, e l'avranno gittato là dentro.

Giuseppe. V'ingannate, mi ci sono gittato io stesso (*tira dalla tasca il fazzoletto tutto bagnato e lo spruzza nel viso a Bizot.*) Ah! Siete quì, signor Amedeo?

Brigida. Finalmente di quello che ti è accaduto.

Giuseppe. Niente, nonna, niente vi dico.... supponete che sia stata una disgrazia... già è la stessa cosa... via, Elisa, dammi il vestito dalle feste.

Bizot. Rispondete adunque alla Signora Brigida... ditele...

Giuseppe. E se io non volessi dir nulla in vostra presenza? *(con isdegno a Bizot.)* Che guardate mia buona nonna? *(ad Amedeo.)* Devo avere il naso rosso, non è vero?...

Amedeo. Naturalmente...

Giuseppe. Signor Amedeo, pare che quest'oggi non siete tanto altero, quanto jeri allorchè andavate nel tilburì?...

Amedeo *(sorpreso.)* Io?...

Elisa *(che entra subito che Giuseppe le addimanda da vestirsi, ora esce, e va a dargli gli abiti.)* Tieni, Giuseppe, va subito a mutarti.

Giuseppe. Grazie, Elisa. Io dico questo perchè quel signorino quando è nel Tilburì non saluta i suoi amici oh! vado *(entra nel gabinetto a sinistra.)*

SCENA IV.

BIZOT, BRIGIDA, AMEDEO, ELISA.

Brigida. Ma io dimando a voi dove si sarà ficcato?

Elisa. Ve lo dirà, nonna, ve lo dirà.

Brigida. È un ragazzo che mi farà morir di pena.

Bizot. E ne dubito anch'io signora Brigida...ma a proposito, è d'uopo che vi parli di quella cosa importante per cui sono venuto: entriamo nell' altra stanza.

Amedeo *(prendendo il cassettino cogli ordigni.)* Ed io porto meco il vostro ritratto.

Brigida. Spero che domani sia terminato.

Amedeo. Senza dubbio, domani, *(salutando.)* Elisa...*(Brigida esce a dritta con Bizot, Amedeo per il fondo, ed appena i primi sono entrati egli ritorna vivamente.)*

SCENA V.

ELISA, AMEDEO.

Elisa. Uscite, signore, uscite.

Amedeo. Non temere di nulla, eglino sono partiti.

Elisa. Voi mi fate tremare.

Amedeo. Rassicurati.... voglio solo rimproverarti che tu non hai più confidenza in me... dirti che questo è un oltraggio.

Elisa. E ne ho ben ragione...il vostro misterioso procedere...

Amedeo. Sii pur certa che i miei lavori...

Elisa. Per lo addietro voi non eravate così... restavate in casa, nè trovavate pretesti per lasciarmi... allora, oh sì... allora mi amavate!

Amedeo. Ed ora più che mai.

Elisa. Il mio fu un sogno... lo comprendo, ma troppo tardi... io sono una povera fanciulla, e voi m'ingannate...voi che io amo... voi nel quale ho riposta tutta la mia fiducia... tutta la mia confidenza...

Amedeo *(rimettendosi alquanto.)* Ah! Si, ottima fanciulla...hai ragione!... io ti amerò sempre... e qualunque sia per essere il mio destino, io non sarò per obliare giammai tanta grazia... tanta bontà *(le bacia la mano, e via dal mezzo.)*

SCENA VI.

ELISA, GIUSEPPE.

Giuseppe *(vedendo l'azione fatta da Amedeo.)* Scusate s'è poco...

Elisa. Cielo! mio fratello!...

Giuseppe. Farti baciare la mano!... bene!... veramente bene!...

Elisa *(cambiando discorso.)* Finalmente ti sei asciugato, non hai più freddo?

Giuseppe. No, no, ora sto benissimo.

Elisa. Questo vestito ti sta meglio dell'altro.

GIUSEPPE. E sicuro! vedi bene: se io avessi un' abito come quello del signor Amedeo, tutti mi crederebbero un signore come lui, e solamente con cinquanta, o sessanta franchi in tasca avrei l'aria d' un notaro, se volessi, ma non sarei altiero come lui.

ELISA. Come!...che dici?...

GIUSEPPE. Senti: l'altro giorno allorchè portava le prove di stampa di un romanzo al signor Paolo De Kock, poco mancò che non fossi rimasto schiacciato da un superbo cavallo: eh!...oh!... mi volto per iscansarmi, è chi è colui che veggo in un superbo tilburì?...appunto il signor Amedeo che fuggiva come un lampo, facendo giuocare la frusta, e fingendo di non riconoscermi.... Io lo chiamo « signor Amedeo, signor Amedeo, sono io... sono Giuseppe » ed egli, come l'affare non fusse suo, seguitò a fuggire e mi sparve dagli occhi.

ELISA (*turbata.*) Amedeo!...quell'apparenza mostra ch'egli possegga un tilburì?...

GIUSEPPE. A meno che non fosse il cocchiere!.... ma se era con lui un lacchè che io riconoscerei fra mille servitori.

ELISA. Amedeo!...Va, va, che sei pazzo!...ma dimmi come sei caduto nel canale?...

GIUSEPPE. Oh, è un avventura graziosa, ma io non voglio raccontarla che a te, tu sei buona, tu non mi sgriderai... io amo te, sorella mia, te, Elisa, che hai tutta la cura per la nostra povera nonna... ella ora fa schiamazzo per una cosa, ora per un'altra, ma ciò è proprio della sua età...e poi è tanta buona, è tanto cara, quando piange, quando si dà travaglio per le mie scapatagini, per le mie bestialità...oh allora mi fa venire agli occhi grosse lagrime...buona nonna!...cara nonna!... io l'amo di cuore, e quando la tengo fra le mie braccia vorrei mangiarmela di baci... mi getterei nel fuoco per lei.

ELISA. Ma non è di ciò che ti domando...

GIUSEPPE. Ah! Si, veniamo all'acqua. Sappi dunque che su i bastioni del canale vicino, molti compagni ci eravamo radunati secondo il solito, per giuocare alla trottola: infatti venivamo ammirati da tutti, dai giovani, dai vecchi, dai ragazzi e che so io... quando nel punto che io stava per vincere gli altri... figurati un servo imbecille, che per vedere i nostri giuochi resta là immobile, e non si avvede che il piccolo fanciullo che guidava per mano, si era da lui allontanato, e tutto ad un tratto era caduto nel canale. « Ah mio Dio! soccorso... soccorso »... da ogni lato si ode gridare... « Si annega un fanciullo »... Allora non faccio nè alto, nè basso...gitto la mia trottola...corro...mi precipito...e puf... mi getto nell'acqua...arrivo... afferro quel disgraziato ragazzo.... mi sforzo vieppiù...riesco a salvarlo, e lo ritraggo illeso alla sponda...Il mio giubilo, le universali acclamazioni...io non posso descrivertele...rendo il bambino al servo scioperato, e gli dico « Un'altra volta attendete al vostro debito con più zelo, siate sollecito dei vostri padroni, a'quali farete sapere che mancano di prudenza, e che i figliuoli di quattro in cinque anni vogliono essere menati da'loro genitori.» In questo si scatenano i miei compagni gridando « evviva Giuseppe, bravo Giuseppe » chi mi bacia di quà, chi mi abbraccia di là...ma io era tutto bagnato...« sono salvo, compagni » gridai « sono salvo»...e così me ne venni a casa con la via tra le gambe...Ecco l'istoria del canale...non è vero che è graziosa?...

ELISA. Buon Giuseppe... sì amabile, sì modesto.... e poi tutti lo accusano sempre!

GIUSEPPE. Chi mai?.... chi è che mi accusa? – Forse il signor Amedeo?...

ELISA. No...no, egli ti rende giustizia, e perciò desidero che tu non abbi odio per lui, amalo come ami me, e soprattutto non dirne male innanzi alla nonna...questo mi farebbe pena.

GIUSEPPE. Ti darebbe pena?...Ebbene io lo stimerò, te lo prometto.

ELISA. Già soffro tanto a difenderlo col signor Bizot.

GIUSEPPE (*ridendo.*) Bizot!... an-

ch'egli!...io lo burlo sempre...è un vecchio sarcofago...un uomo all'antica... pieno di pregiudizî.

Elisa. Senti dunque, egli è in collera con te per quel colpo di trottola che stamane gli desti nelle gambe.

Giuseppe. E perchè egli stava ritto nel mezzo ai giocatori?...Vedi, Elisa, se io ho torto nell'averlo colpito (*prende la trottola dalla tasca*) stava per vincere tutti, e toccava a me a tirare, egli era d'innanzi, io grido guarda guarda (*in questo scaglia la trottola, e colpisce nelle gambe Bizot che esce dalla camera a dritta.*)

SCENA VII.

BIZOT, BRIGIDA, e detti.

Bizot (*di dentro.*) Così è... (*colpito.*) Ah! mio Dio! (*toccandosi la gamba.*)

Giuseppe. Oh signor Bizot...(*ride.*)

Brigida. Che gli hai fatto?...

Giuseppe. Niente, nonna, niente.

Bizot. Ah, mi ha rovinato di bel nuovo!...

Giuseppe. Ma dove vi ho rovinato?... (*ridendo.*) Sentite signor Bizot, se non volete essere più molestato, fate di non incontrarvi meco...allora sarete sicuro...

Bizot. Sì, vado...signora Brigida vi saluto...addio Elisa...diavolo, non posso più camminare!...

Giuseppe. Acqua fresca e sale.

Bizot. Eh va con Lucifero una volta... Biricchino, scellerato (*via.*)

Giuseppe. Ah! ah! ah!...

SCENA VIII.

ELISA, BRIGIDA, GIUSEPPE.

Brigida. E ride anche...ride...cattivo!...mi fa pena...mi renderà infelice...sarà cagione della mia morte...

Giuseppe. Oh Dio!...Se la nonna piange, non posso più stare allegro (*va dalla nonna e l'accarezza.*)

Brigida. Andate, andate alla stamperia... briccone...

Giuseppe. No...nonna, no...non voglio andar via se prima non facciamo la pace...ne peneria tutta la giornata.

Elisa. Via, cara nonna, perdonatelo...

Brigida. No, non voglio più vederlo, un discolo, un furbo, un poltrone...

Giuseppe. Si si sgridatemi...ne avete ragione...bastonatemi se pur lo volete... così alleggerirete il peso della vostra collera. (Ella già mi batte qualche volta ma non può mica farmi male.)

Brigida. Lo meritereste...tutti i giorni la stessa cosa...tutti i giorni una sorëlla che piange sempre per lui.

Elisa. Non piangerò più.

Giuseppe. Buona Elisa!...

Brigida. E dimmi un pò, la tua berretta?...sciagurato dov'è la tua berretta?...

Giuseppe. La berretta!...ah è vero... è rimasta nel canale.

Brigida. Una berretta di cinque franchi!...va, birbone, va morirai nudo (*siede disperata.*)

Giuseppe. Per aver perduta la berretta tanto chiasso! (ecco che torniamo da capo.)

Elisa. Oh! era ben vecchia quella berretta...

Giuseppe. Ha ragione Elisa. E poi ditemi, nonna, sarebbe stato buon senso alla mia età covrire il capo di una cosa portata per due anni? per bacco io non manco punto di berrette... volete che ne faccia cento una dopo l'altra?...Alla stamperia non abbiamo affatto bisogno di cappellai (*si accosta al tavolino prende un foglio di carta grande; e ne forma un cappello alla militare.*)

Ecco signori il gajo
Famoso cappellajo
Venite tutti a torme
Io stampo varie forme.

Brigida (*ridendo sgangheratamente.*) Ma si può soffrire un simigliante discolo?

Giuseppe *(correndole al collo.)* Ella ride?...ride!...

Brigida. Dimmi che, cosa sei andato a fare nel Canale S. Martin? parla.

Elisa. Oh per questo non lo sgriderete, anzi fategli un elogio...egli ha salvato un fanciullo che si affogava.

Brigida. Davvero?...Alla buon'ora... hai fatta un' opera virtuosa...Sta benissimo, non parlo più.

Giuseppe *(con grazia.)* Pace...pace una volta...non mi farete più il viso dell'arme...non mi chiamerete più un cattivo, uno sciopcrato...ma bensì un buono, un'ottimo giovane.

Elisa. Lo merita.

Brigida. Ma allora non bisogna darmi pena...è d'uopo che tu lavori...infine bisogna che tu diventi un'uomo.

Giuseppe *(abbracciandola.)* Sì, sì è vero...io sono un discolo, ma siate tranquilla. Verrà un giorno pure alla mia volta... voglio lavorare fermamente... voglio spronare gli altri al lavoro...potrò divenire capo direttore, e che so io... questo già non vi faccia meraviglia, perchè il padrone della stamperia alla quale io sono addetto chi era?....un miserabile che non aveva di che vivere, infine più povero di noi...ed ora ricco... carrozze...cavalli: e quello ch'è più, nell'ultima esposizione di arti, e d'industrie ha ricevuto la croce d'onore...Ah!... chi sa che non l'abbia ancor'io un giorno!...Sarei contento per voi, mia buona nonna ...non vi mancherebbe nulla più...il caffè tutte le mattine...desinari magnifici...carrozze per andare al corso...e un posto al Teatro dell'Ambigù in tutte le domeniche... come vi tratterei...come vi farei stare allegra...cara... cara la mia nonna...

Elisa. E poi vorreste odiarlo?...

Giuseppe. E una dote alla buona Elisa, una superba dote.

Brigida. Questi debbono essere i sentimenti veri di un giovane di ottima indole...se prosegui in tal modo arriverai al tuo scopo...Oh! sì, io prego incessantemente Dio perchè vi benedica figliuoli miei, noi non siamo affatto ricchi: vostro padre non vi ha lasciata nessuna cosa... semplice soldato, ma bravo ed onest'uomo.... stimato ed ammirato da tutti.... siate anche voi come lui!...*(piangendo)* povero Federico io l'hò perduto!... ma voi mi consolerete della sua mancanza...e quando sarò per terminare i miei giorni, morirò dicendo, vi lascio poveri ma onorati come il padre vostro.

Elisa *(a parte con dolore.)* (Ah! mio Dio!)

Brigida *(piangendo.)* Miei poveri figliuoli! *(li abbraccia.)*

Giuseppe. Via nonna, perchè piangere? questo vi fa male *(le asciuga gli occhi.)* Ecco, vedete, fate piangere anche Elisa...

Elisa *(rimettendosi.)* Io? no, no.

Giuseppe. Ridete, nonna Brigida, ridete presto...fatemi questo piacere, anderò più contento a lavorare alla stamperia.

Brigida *(ridendo.)* Ecco va...va al tuo lavoro... *(lo abbraccia)* ma non andar più in via S. Martin.

Giuseppe. Non temete, nonna, no, quest'oggi sono veramente felice...

Brigida. Sopra tutto, non correre, intendi?...

Giuseppe. Vi obbedirò ciecamente.... *(esce correndo.)*

SCENA IX.

ELISA, BRIGIDA.

Elisa. Che buon cuore!...

Brigida. Ma intanto perchè l'ha a morte col povero Bizot? il vicino che tanto amiamo!...

Elisa. Bizot mal soffre Giuseppe perchè scherza con lui.

Brigida. Tu dici così, e non sai ch'egli si occupa per la tua felicità?...Che è venuto quì per comunicarmi un affare molto vantaggioso per te?...

Elisa. Per me?...

Brigida. Un matrimonio...

Elisa. Che dite mai!... *(molto sorpresa.)*

Brigida. Dico che stamane quel ricco negoziante che abita quì dirimpetto...

Elisa. Il signor Durand!

Brigida. Si...Ha parlato col sig. Bizot...e gli ha detto di volerti sposare... Conoscete Elisa Meunier?..Sì, ha risposto il vicino...Non è ella ricca? Anzi poverissima...Ma bene educata? educatissima; è stata cinque anni al collegio di *Saint-Denis* come figlia di militare, e dopo ha continuato quell'ottimo Bizot: è un'angelo, un tesoro per colui che la sposerà— E bene ha soggiunto il signor Durand, questi sarò io...

Elisa. Gran Dio! *(con pena.)*

Brigida. Che hai?...

Elisa *(reprimendosi.)* Nulla, nonna, nulla...

Brigida. Ed il sig. Bizot venne prontamente a raccontarmi ogni cosa per far piacere a me, ed a te, ed io con molta soddisfazione le diedi l'assenso.

Elisa *(sbigottita.)* Che avete mai fatto!...

Brigida. E perchè?...

Elisa. Perdono!..voglio dire...che avete fatto male...perchè io non voglio sposare il signor Durand...no, non lo sposerò giammai...

Brigida. Elisa...pensa a quello che fai!...è un partito superbo...una fortuna considerevole per te, cento volte meglio di ciò che potresti sperare...

Elisa. È vero...ma io non l'amerò giammai!...

Brigida. Tu l'amerai...si ama sempre un marito ricco, e massimamente onesto...pensa ch'egli può aiutare tuo fratello...e poi io sono vecchia...un giorno, o l'altro potrei passare a quella seconda vita ove ogni essere vivente dovrà trovarsi...ed allora cosa fareste voi nella società?...due orfani infelici, senza alcuno che possa ajutarli...senza terra che li sostenga...mancanti di tutto...

Elisa *(con dolore.)* Ah! tacete, nonna, non più...per amor del cielo, tacete... voi mi passate il cuore, ma io non potrò amarlo giammai...

Brigida. Giammai?...Dunque tu ami un'altro?

Elisa *(mortificata.)* Quale dimanda!..

Brigida. Parla, sii sincera, svela il tuo segreto all'affettuosa nonna...

Elisa *(va per parlare e poi si pente.)* Non posso...non debbo...

Brigida. Come!...A me dunque ricusi nominare colui che ami? *(Elisa abbassa gli occhi.)* Tu abbassi gli occhi? fosse mai?...Oh si dev'essere egli senza altri...Il signor Amedeo...

Elisa. No, io non ho detto...

Brigida. Ah! egli, egli sicuramente: la sua assiduità in casa nostra, un incognito...la cui esistenza è equivoca...

Elisa. Ma questa mane non dicevate così.

Brigida. No, ed ho avuto torto...il signor Bizot me lo ha fatto osservare, e ne ha ben ragione...il vicinato osserva le sue infinite visite, e ciarla...Or bene ascolta, io non voglio forzare l'inclinazione del cuor tuo, ed è uopo finire quest'affare— Oggi, oggi stesso o ch'egli palesi l'esser suo, o che non riponga mai più il piede in queste misere soglie.

SCENA X.

BIZOT e dette.

Bizot. Finalmente si è fatto mettere in prigione...

Elisa. Chi mai? *(con sorpresa.)*

Brigida. In prigione! Chi dunque?...

Bizot. Per Bacco, Giuseppe, quello scapestrato!...

Elisa *(con pena.)* Mio fratello!

Brigida. Giuseppe! Ma dite, signor Bizot...

Bizot *(sostenendola.)* Fatevi cuore... calmatevi...non sarà nulla...spero...ma io l'avevo predetto...la sua condotta...

Elisa. Spiegatevi signore...che n'è del povero Giuseppe?...

Bizot. Cospetto! è in prigione...

Elisa. Ma dove?...Ma come?...

Bizot. E che so io! alquanti soldati lo condussero con essi.

Brigida. Oh colpo che mi ridurrà alla disperazione!...

ELISA. Ma parlate una volta...
BIZOT. Ah! se io dovessi dirvi!
BRIGIDA. Ma infine la cagione...perchè lo hanno arrestato?
ELISA. Sì... la cagione!...
BIZOT. Ma... la cagione!...
TUTTE. Sì, si.
BIZOT. E bene, io tornava dal signor Durand al quale diedi la vostra risposta...
BRIGIDA. Su questo devo parlarvi a lungo — Seguitate.
BIZOT. Quando all' angolo della strada Saint-Germain veggo molta gente, fra la quale due giovinastri che la guardia conduceva in arresto; or bene giudicate della mia sorpresa nel conoscere in uno di quei due Giuseppe.
BRIGIDA. Dio mio!
ELISA. Ma l'avete bene veduto?...
BIZOT. Come vedo voi! Domando al falegname perchè erano fatti prigioni, non mi risponde; domando ad altre persone, e mi dicono non saper nulla, mi volgo infine allo speziale che stava seduto innanzi alla sua bottega, e mi risponde...ma debbo dirvelo?...
BRIGIDA. Ma voi ci fate morire a poco a poco!
BIZOT. E bene, mi dice che si tratta di una pezza di stoffe rubata al magazzino rimpetto a lui.
BRIGIDA. Rubata!...
ELISA. Mio fratello!...Ah! è impossibile!
BIZOT. Lo speziale me l'ha detto.
ELISA. Ah corro io, reclamerò... dirò « mio fratello non ha potuto... »
BRIGIDA *(correndo sopra Bizot.)* Ladro Giuseppe?...

SCENA XI.

GIUSEPPE e detti.

GIUSEPPE *(vedendo la nonna quasi svenuta.)* Che cos'è? che vuol dire?
ELISA *(si precipita nelle sue braccia.)* E lui!...
BRIGIDA. Giuseppe!...
BIZOT. (L'hanno sprigionato).
GIUSEPPE. Ma che è stato?...Eccomi quì... voi piangete? che forse quella bestia? *(volendosi scagliare su Bizot.)*
BRIGIDA. Dunque non è vero? Giuseppe tu non hai rubato?
ELISA *(presto.)* No, no.
GIUSEPPE. Rubato!...ed avete potuto credere...e vi hanno potuto dire che io... capace di un furto! ma questa è cosa orribile!...
BRIGIDA. Frenati.
GIUSEPPE *(fuori di se.)* E chi è stato lo scellerato che ha potuto...
ELISA *(con dispetto.)* Il sig. Bizot...
GIUSEPPE *(si scaglia verso lui, ma viene trattenuto dalla sorella e dalla Nonna.)* Egli! Bizot... Che cosa sei venuto a dire?
BIZOT. Non so nulla...me l'ha detto lo speziale!...
GIUSEPPE. Venire a dire a mia Nonna che io ho rubato!...meriteresti che io ti uccidessi.... vecchio briccone.... lasciatemi...
ELISA. Fermati fratello...
BRIGIDA. Giuseppe, te lo comando.
GIUSEPPE. Andate, partite signore, perchè non so che cosa potrei farvi in questi momenti; e se non mi trattenesse il rispetto che porto alla vostra età...
BIZOT. Capperi! si vede che bel rispetto!
BRIGIDA. Finalmente ti hanno fatto prigione ed egli ha creduto...
ELISA. Che sia stato per qualche inezia...
GIUSEPPE. Meno di questo, meno, non avete che a domandarlo al sig. Amedeo.
ELISA *(sorpresa.)* Amedeo!
BRIGIDA. Egli era là?
BIZOT. Egli pure, si...
GIUSEPPE *(correndo.)* Che cosa avete detto?...
BIZOT *(impaurito.)* Ma niente, niente (e sempre con me.)
GIUSEPPE. Egli si trovava là passando *(piano ad Elisa)* ho scoperto un gran segreto *(essa le fa segno di tacere.)*
BRIGIDA. In fine raccontaci...
GIUSEPPE. Ecco quì... Io usciva dalla stamperia, dove aveva preso le prove di stampa per portarle al signor De Kock che

le aspettava da tre giorni, e strada facendo mi trovo nel mezzo di una briga. Veggo molti agenti municipali, chi andava, chi veniva, la folla s'ingrossava, i cani latravano;... e non sapendo che cosa potesse avvenirmi, raccolgo da terra qualche cosa...

BRIGIDA. Tu hai sempre certe idee...

GIUSEPPE. No, Nonna, non fu un'idea, ma bensì una pietra.. bisogna fare qualche cosa per difendersi, quando punf... ecco...vola una pietra, e rompe una lastra ad una bottega vicina...non era la mia veh! parola d'onore!..Una guardia municipale, che stava poco più avanti di me, si volta, e pretende che io abbia rotta quella lastra; Municipale, voi sbagliate, gli dico...Sei tu birbante, mi soggiunge...Municipale, vi giuro che voi prendete un equivoco...Taci, insolente marmittone!...già questa gente ha certe espressioni proprio fuori d'uso...Municipale, io porto le prove al sig. De Kock, vado di fretta: e che mi importa della tua fretta...e del sig. De Kock?..Sei stato tu...t'ho veduto io...ma che bestia, mi aveva veduto....come se avesse avuto gli occhi dietro la testa.... Non vedete, le dico, tengo in mano il mio sasso....Ah! si...è vero....e crac mi voleva afferrare....ma io più sollecito di lui, le do un gambetto ed eccolo per terra....tento di fuggire, e mi trovo alle spalle tre sergenti che mi afferrano per la cravatta.

ELISA. Ah! mio Dio!

GIUSEPPE. Io pensai dar loro un'altro gambetto...ma erano tre...io non ho che due gambe...e...come si faceva?..mi prendono...mi conducono con un'altro...Si parla di un furto.

BIZOT. Ah per questo dunque!...

GIUSEPPE. Che intendete dire? *(scagliandosi.)*

BIZOT. E sempre con me...

BRIGIDA. Finalmente...

GIUSEPPE *(guardando Elisa.)* Finalmente si trova là un signore...un giovane decorato...e parla all'orecchio del Commessario.

ELISA *(sollecitamente.)* Un giovane decorato!)

GIUSEPPE. Ed eccomi messo in libertà.

BRIGIDA. È questo il tutto?

GIUSEPPE. Si....eccettocchè....Nonna quella gente non mise tutta la delicatezza adattata onde arrestare un uomo, e nel trascinarmi mi ruppero la camicia... *(la fa vedere.)*

BRIGIDA. La camicia!..eccone un'altra nella stessa giornata, ma se te l'ho detto io! tu ti ridurrai male...

ELISA. Ma non è niente, Nonna...

GIUSEPPE. Si, non è niente, perchè la camicia va di sotto: si fa così...*(si chiude l'abito.)* Ecco un galantuomo come prima.

BIZOT. (Bel galantuomo!)

BRIGIDA. Tacete impertinente... farvi imprigionare...onde spaventarci.

GIUSEPPE. Ma se non ho avuto colpa.

BRIGIDA *(con poca forza.)* Questo colpo è stato troppo forte per me...Non saprò perdonarvi...cattivo...venite, signor Bizot, ho molte cose a dirvi, passiamo nella mia stanza...

BIZOT. Sono con voi...*(Brigida s'incammina: Bizot la siegue e mentre sta per entrare nella camera Giuseppe le fa come il cane nelle gambe.)*

GIUSEPPE *(eseguisce.)* Bau... bau... bau...

BIZOT *(spaventato.)* Ah! misericordia... passa via *(volgendosi.)*

GIUSEPPE *(ridendo.)* Ah! Ah! Ah!

BRIGIDA *(esce e rientra subito.)* Che è stato?..*(vedendo Giuseppe.)* E di nuovo? cattivo!...Perdonate sig. Bizot...andiamo.

BIZOT *(sempre guardando Giuseppe.)* Eccomi...costui mi farà morire spiritato!

SCENA XII.

GIUSEPPE, ELISA.

ELISA. Finalmente siamo soli *(si assicura che non vi sia alcuno guardando per le porte. e questa scena per tutti due dev' essere eseguita sottovoce.)* Dimmi, che mai significa quell'aspetto

misterioso...quelle tue parole tronche...i tuoi sguardi?...

Giuseppe. Sì...il signor Amedeo!...

Elisa *(tremante.)* E bene?...Egli?...

Giuseppe. Io non volli dirlo innanzi alla nonna!...giacchè tu mi facesti segno che tacessi...

Elisa. Bene...bene...spiegati...

Giuseppe. Zitta...il tuo signor Amedeo è una spia.

Elisa *(gettando un grido.)* Ah! *(si appoggia ad una sedia.)*

Giuseppe. Lo credo certamente...

Elisa. No...*(sforzandosi)* no...egli...

Giuseppe. Elisa! tu impallidisci! e perchè mai?

Elisa. Ma su quali indizî?...Chi ti ha detto?...

Giuseppe. Quando mi condussero al Commissario, un signore si è avvicinato a lui con grazia...e in atto di non farsi vedere da me...e...

Elisa *(tremante.)* E...questi era?...

Giuseppe. Amedeo! con un bell'abito nero...ed una croce d'onore alla bottoniera.

Elisa. Egli...Amedeo!...no...non può essere...non debbo credere...

Giuseppe. E per qual motivo tu non credi?

Elisa *(volendo rimettersi.)*...No... dico...che tu...tu sei pazzo...tu hai preso un'equivoco...che non può essere egli.

Giuseppe. Oh! non mi sono ingannato... ne sono sicuro...e debbo dirtelo?...non ne sono davvero sorpreso!...Giacchè mi promette biglietti pel teatro l'Ambigù, dove dice che dipinge...Egli!...Il sig. Amedeo!...con un tilburì...Una croce d'onore...lavora al teatro...

Elisa. Ah! mio Dio! mio Dio!...

Giuseppe. Non bisogna dir nulla alla nonna...se ella sapesse di aver ricevuto in casa una persona sospetta...ella ch'è tanto onesta...Oh! Dio non voglia...

Elisa. Ben dici!...*(risoluta.)* Parlerò a lui io stessa...

Giuseppe. Se vuoi le parlerò io stesso, e l'aggiusterò come va fatto...

Elisa. No...no *(volgendosi verso la porta.)* Ah!...Eccolo...lasciaci soli...

SCENA XIII.

AMEDEO e detti.

Amedeo *(correndo ad Elisa, e non si avvede di Giuseppe.)* Finalmente sono libero e...(Cielo! Giuseppe!) Ah! sei quì buon giovane?..

Giuseppe. Come vedete, sig. Amedeo! *(ad Elisa.)* E il nastro al petto non c'è più.

Elisa. Taci...si...parti...

Amedeo. E forse vacanza quest'oggi alla stamperia?...

Giuseppe. Al contrario...Io poi vi rendo infinite grazie pel favore...

Amedeo *(sorpreso.)* Favore!...quale!...io non intendo...

Giuseppe. Come! non foste voi?...

Amedeo. Alle mie sceniche decorazioni...

Giuseppe. Belle decorazioni!...veramente belle...ma almeno dovreste mostrarcene una: una solamente...e rossa...

Amedeo. (Mi ha riconosciuto!)

Giuseppe *(ad Elisa.)* Si è fatto pallido...hai veduto?...

Elisa *(quasi piangendo.)* È vero... va Giuseppe.....va alla stamperia.....le pruove...

Giuseppe. Vado...Vado...signor Amedeo!...Una...una sola e rossa!... *(via correndo.)*

SCENA XIV.

Detti.

Amedeo. Elisa...quel tremito, quel turbamento...che avete?

Elisa *(tremante si porta all'uscio di mezzo lo chiude poi si accerta che dall'altra parte non possano essere ascoltati, e sempre tremante e sotto voce durerà questa scena.)* Quello che ho?...E voi me lo addimandate?...Voi che mi avete ingannata...barbaramente ingannata...

Amedeo. Quale pensiero!...deponetelo, ve ne prego...

Elisa. No, no, è d'uopo che io mi

spieghi..Voi non siete un povero artista... Voi...

Amedeo. Elisa!..Lo sono...

Elisa. No, non è vero. Mi avete sedotta...mi avete ingannata, vi ripeto.... e mi ingannate tuttavia. Il tilburi nel quale vi ha veduto mio fratello...annunzia una fortuna che voi mi nascondete.

Amedeo *(sbadatamente.)* Come!... Giuseppe...mi ha veduto?...dove?...

Elisa *(con forza.)* Ah! lo vedete... lo vedete...e la croce d'onore che avevate alla bottoniera?...e il potere che avete avuto per farlo porre in libertà?...

Amedeo *(molto imbarazzato.)* Poichè lo sapete....Elisa...nol niegherò...vostro fratello è stato fatto prigione per cosa leggerissima...quasi per nulla...io sono passato e alle mie dimande...alle mie preghiere lo misero in libertà...tanto che non ebbi bisogno di nominarmi...

Elisa *(con furore represso.)* Di nominarvi?...Or vedi se tu mi hai ingannata!...*(piange.)* Dillo...via dillo, io saprò perdonarti!...

Amedeo *(con dolore.)* Or bene...sì... poichè non ho mezzo a celarlo...sì...Elisa...ti ho ingannato!...

Elisa. Ah! mio Dio!...*(cadendo sur una sedia.)*

Amedeo. Ma quando io t'amava, quando io voleva il tuo amore...che mi restava a fare?...ho cangiato il mio nobile stato, divenendo un'artista senza credito, senza fortuna...senza famiglia...ho mutato il mio ricco appartamento in una misera stanza, mi sono adattato di presentarmi alla società ricoperto di questi miseri panni...

Elisa. Signore...signore...Che pretendete più da me?

Amedeo. Essere il tuo amico!...il tuo amante...sì, Elisa, io t'amo...con sì ardente passione che uomo non potrebbe mai concepire...per te posi in oblio i più sacri doveri, mi scordai di tutti...per te...e sono le tue lagrime...che io voglio rasciugare a costo della mia esistenza...

Elisa *(dopo pausa lo prende pel braccio e con calore.)* Ebbene...venite da mia nonna...ditele che mi amate... ditele...che io sono vostra sposa...ella già sa che io vi amo, e se voi non mi avete ingannata, se i vostri sentimenti son retti...chiedetele la mia mano...compite le vostre promesse, tutte le vostre promesse..*(durante questo discorso sono giunti alla porta della nonna.)*

Amedeo *(retrocedendo e svincolandosi dalla sua mano.)* Elisa...per ora non posso...

Elisa *(con forza.)* Voi ricusate?... Voi dunque voleste sedurmi, perdermi!...

Amedeo. Io non posso per ora disporre della mia volontà: ho un padre...e severo...

Elisa. Una famiglia!..e voi dicevate... Ah! me infelice! *(cade sopra una sedia e piange.)*

Amedeo. Sì una famiglia!...Una famiglia che da me vorrebbe esigere un matrimonio più nobile, ma non sarà mai...Lo giuro innanzi a Dio che ora ci ascolta.— A Dio, ch'è l'arbitro dei nostri cuori... Rassicurati *(movimento di Elisa)* l'amor mio ardentissimo ti fa certa della mia confidenza...e del mio cuore... il mio amore che non è stato mai tanto fervido quanto in questo momento...E che? hai tu d'uopo di nuovi giuramenti, di nodi più sacri, che il nostro mutuo affetto ha santificati?...E non puoi per ora amarmi tal quale mi conosci, tal quale io sono?..in segreto e sempre?..Lascia, lascia che io mi assicuri una fortuna degna della tua bontà..e allora dividerò teco le mie ricchezze.

Elisa *(vivamente.)* Ah! signore *(gittandosi a suoi piedi.)*

Amedeo. Perdona, non rigettare le mie offerte, tu sei mia, e...

SCENA XV.

BIZOT, detti

Bizot *(da dentro poi subito fuori.)* Non pensate, me ne darò io il carico *(esce: Elisa si rimette e passa a sinistra)*

Amedeo *(mutando voce.)* Dunque Madamigella Elisa; quando la nonna vorrà...

Elisa. (E deggio nascondere le mie lagrime.).

Bizot. E lui *(vedendo Amedeo)* tanto meglio!... Sig. Amedeo, sono ben contento di ritrovarvi.

Amedeo. Davvero?...signore io venni a bella posta per terminare il ritratto alla signora Brigida.

Bizot. Ah! Si?...Ella appunto mi pregò che avessi con voi un breve colloquio.

Amedeo. Con me, (Che vorrà mai!)

Elisa. Col signor Amedeo?..io vado...

Bizot. No, fermatevi...se il signore mi permette, usciremo insieme.

Amedeo. Con piacere (Che tu sia maledetto!)

Bizot *(ad Elisa.)* Avete torto: il signor Durand è un'ottimo partito.

Amedeo. Sig. Bizot sono con voi.

Bizot *(avviandosi verso la porta.)* Seguitemi *(si avvia per il primo alla porta di mezzo viene urtato da Giuseppe che furiosamente entra, egli rincula trova il tavolino e cade con esso per terra.)*

SCENA XVI.

GIUSEPPE, e detti.

Giuseppe *(come in concerto.)* Finalmente so tutto...so tutto *(cade il tavolino.)*

Bizot. E sempre l'avrò tra i piedi, maledettissimo! *(via con Amedeo.)*

SCENA XVII.

GIUSEPPE, ed ELISA.

Elisa. Giuseppe: e perchè tornasti a casa?...

Giuseppe. Elisa so tutto, lo conosco...

Elisa. Chi dunque?...

Giuseppe. Il signor Amedeo!...

Elisa. Come tu sai!...

Giuseppe. Il nome...il padre...il genere...il numero...e il caso...Io ingannarmi?..Ah!..era impossibile...

Elisa. Ah! tu sai...e chi ti ha informato?...

Giuseppe. Ascolta...io portava le mie prove...disgraziatissime prove, esse quest'oggi non possono andare al loro indirizzo...

Elisa *(impaziente.)* Prosiegui...

Giuseppe. Nel passare che feci la strada Massè... vidi un tilburì che stava fermato... aveva un bel cavallo... ma bello assai, tu conosci che io me ne intendo di cavalli, un bel lacchè le stava d'accanto...con un gallone al cappello, e il bavaro dell'abito parimente dorato...che livrea Elisa!...che magnifica livrea!...

Elisa. E questa apparteneva al signor Amedeo?

Giuseppe. Aspetta...Io lo riconosco subito per quello dell'altra mattina...egli mi guarda, e dalla cera mi avvedo che stava attendendo il padrone...Come dirti adesso quello che ho fatto per venire alla luce del vero!..Me gli avvicino pulitamente...e, siete voi il cocchiere, gli dico per lusingarlo...ed il buon uomo, viene subito nella rete...Allora incomincio a tessergli le lodi della bestia...di lui!..onde vieppiù farlo parlare...e non volendo si lascia scappare di bocca il nome del suo padrone e così fil filo discopro che il signor Amedeo è un giovane ricchissimo...figlio d'un vecchio generale...o ammiraglio... crivellato di ordini, e di ferite...con molta gloria e pieno di reumatismi...infine un pari di Francia, mia cara...un pari di Francia...

Elisa *(tremante.)* Un pari di Francia!...

Giuseppe. Ma non è tutto, il signor Amedeo ha una zia...una donna fanatica per la nobiltà, una pazza che niente le ricusa...egli è un vero dissipatore...e vive immerso nei piaceri fino al collo...e quello che è più, ora sta formando un contratto di nozze, mentre ha sedotta una povera fanciulla.

Elisa *(con molta forza.)* Che!..Che vuoi tu dire?

Giuseppe. Che va ad ammogliarsi...

per quanto ha detto il lacchè...(*Elisa sta per cadere.*) Elisa...che cos' hai? tu scolori, tu tremi?

Elisa. Fratello...fratello mio (*cade sulle braccia di Giuseppe.*)

Giuseppe. Elisa...sorella mia...Che cos' hai?...

Elisa (*prorompendo in lagrime.*) Disonorata!...perduta!...

Giuseppe (*cominciando a cambiare di colore.*) Che?...Che dici?

Elisa (*delirando.*) Io...sono io...che nessuno sappia...che niuno mi vegga... (*accorgendosi di Giuseppe.*) Giuseppe?..(Ah! Sciagurata che ho detto mai?)

Giuseppe (*immobile.*) Tu disonorata!...mia sorella!...tu dunque sei!...Ah! Dio!...Dio, maledizione sul capo dello scellerato!...

Elisa. Giuseppe (*con amore.*) Ah! non dirlo mai ad anima vivente...Egli egli mi ha ingannata...mi ha promesso di sposarmi...mi ha giurato...

Giuseppe. Giurato?...E tu (*con moto di disperazione.*)...tu potesti mancare a tuoi doveri?...potesti!...Ah! taci...taci...Almeno che lo ignori la Nonna, che ella nol sappia: povera vecchia! ne morirebbe dal dolore...

Elisa. Perdona Giuseppe...perdona...

SCENA XVIII.

BRIGIDA, BIZOT da diverse parti, e detti.

Brigida (*attraversando la scena va alla porta di mezzo.*) Venite signor Bizot...venite...vi ho veduto dalla finestra... (*Mentre succede questa passata, Elisa e Giuseppe si sforzano onde mostrarsi ilari al cospetto della Nonna.*)

Giuseppe. Ah! il signor Bizot?...(*a Elisa.*) Coraggio via...ridi...ridi...anche tu?...

Bizot (*entrando e facendosi innanzi con Brigida.*) Eccomi...Eccomi.

Brigida. E bene che risposta mi date?..

Bizot. Egli non porrà il piede in questa casa...

Elisa (*vivamente.*) Chi mai! (*ad un'atto di Giuseppe si rimette.*)

Bizot. Il signor Amedeo!...

Elisa. Mio Dio!

Giuseppe. Ah!..(*afferrando per mano Elisa.*) Taci...

Brigida. Vedi, Elisa, vedi!...perchè gli si disse di spiegarsi?...lo vedi?...se erano rette le sue visite?...

Bizot. Ma se io n'era certo!...

Giuseppe (*fingendo allegria.*) Nonna voi dunque dite?...

Brigida. Dico...dico che voi, voi solo dovreste vegliare sull' onore di vostra sorella, pel bene della vostra famiglia...cattivo...infingardo...non vi rammentate più ciò che prometteste ai piedi del letto di morte dell' infelice vostro padre?...

Bizot. Buon difensore!...

Giuseppe (*commovendosi a gradi a gradi.*) È vero...nonna mia...avete ragione...si...io mi ricordo il povero nostro padre...egli era là...presso a morire... Voi traeste presso al suo letto di morte...Elisa e me, due miseri orfanelli... Egli ci guardava, e piangeva; poi rivoltosi a me...disse...Oh me lo ricordo...come se fosse adesso...mi disse...Giuseppe...tu ami tua sorella non è vero? Ebbene un giorno...quando diverrai uomo, sarà tuo debito di vegliare sopra di lei... di proteggerla.... di difenderla....Pensa che io ti lascio il nome di un bravo militare, e il mio onore che sarà tuo. Ci guardò nuovamente, ed abbracciandoci e benedicendoci, morì...ed io non ho fatto nulla di quanto egli mi disse, io non mi sono meritato l'amore ch' egli mi portò, no...io sono un' infame...un indegno, un discolo, un poltrone che bisognerebbe battere.... ammazzare...Elisa...Nonna mia...voi non mi perdonerete mai, no... farete bene...farete bene.

Elisa (*con vivo dolore.*) Fratello... Giuseppe mio...

Brigida (*asciugandosi gli occhi.*) Ebbene perchè ne fai piangere?...non vedi che l' affanno ci uccide?...via il signor Amedeo non ritornerà mai più... no...egli parte incognito per l' onore della tua famiglia...

Elisa. Ahi...non è più tempo, non è più tempo (*si getta al collo del fratello.*

Brigida. Si che l'oblierai, e tu ancora Giuseppe, non è vero?...

Giuseppe. Obbliarlo?...oh non mai!... io sento tutto il fuoco del mio sdegno, sì in questo istante sono un uomo...

Elisa. Mi sento morire!...(*cade nelle braccia di Brigida e di Bizot dalla parte dritta della scena.*)

Giuseppe (*volendo correre a soccorrere Elisa poi retrocede.*) Elisa... sorella... mia... disonorata?...soccorretela... un'uomo, si un'uomo... bisogna che io sia un'uomo (*Giuseppe correndo va via. Elisa viene soccorsa dalla nonna, e da Bigot... quadro.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Sala in casa del GENERALE MORIN. Porta in fondo, e due laterali, quella a dritta dell'attore mena alla camera del GENERALE, e quella a sinistra, in quella d'AMEDEO, sul davanti della stessa parte un sofà, e un poggiapiedi. Dalla parte opposta un tavolino con occorrente da scrivere, sedie ec.

SCENA PRIMA.

Il signor GENERALE, la signora di MORIN.

Generale (*seduto sul sofà leggendo un giornale.*) Vi dico di no!...

Morin. Ed io vi dico di si.

Generale. Voi siete una pazza.

Morin. E voi uno stravagante...

Generale. Perchè dico il vero...

Morin (*siede presso al tavolino.*) Perchè amate sempre di contradirmi in tutto...già questo è il vostro piacere...

Generale. Che volete! io non ne ho altri...questo, e la mia gotta. Ecco ciò che mi avanza.

Morin. Siete un iracondo...

Generale. Volete voi la mia gotta?... ve la cedo di tutto cuore...

Morin. Signor cognato gentilissimo... grazie tante...ma giacchè mi avete detto che vi sentite male... scrivo tosto al mio medico per venirvi a vedere.

Generale. E perchè? per un leggiero infreddamento?...ma quì non ci ha senso comune...

Morin. Potrebbe aumentarsi (*scrivendo.*)

Generale. Non ci mancherebbe altro.. (*burbero*) lasciatemi tranquillo...del resto scrivete, fate quello che volete...già voi incomodate sempre le persone per cose da nulla...

SCENA II.

ILARIO, e dette.

Ilario (*entrando.*) Signor generale!..

Generale. E bene?...

Ilario. Vengo a ricevere gli ordini per la colazione, e a dimandarle, se vuol farla in casa.

Generale. Imbecille....e posso io uscire?...e quando mai esco?... la gotta forse non mi tiene inchiodato quì?.. non vado nemmeno in carrozza.

Morin. E poi non volete che io vi chiami sdegnoso!...

Generale. Non parlo più...

Ilario. Che desidera stamane il signor generale?

Generale. Per bacco, il cioccolatte... ecco il mio solito: da sei settimane mi privo di tutto...E poi mi parlano dei pro-

gressi della medicina... glie ne faccio i miei complimenti... l'omiopatia è una bella scoperta... ma dacchè si è messa in uso io non dormo più...oh a proposito Ilario che fu quel fracasso che intesi jeri sera nel punto di coricarmi?..

Morin. Che a me fece venire l' emicrania!...

Ilario. Generale, signora, noi non ne potemmo comprendere nulla... era un giovanotto...una specie d' operajo egli voleva ad ogni forza entrare...era tutto commosso... fortemente agitato... dimandava del signor Morin.

Gererale. Di me?...

Ilario. E quando gli fu detto che voi riposavate...egli non ne volle far conto, e voleva entrare per forza... era un demonio... e lottando con il portiere ruppe i vetri del fanale...e se non fosse stato per una pattuglia che fortunatamente si trovò passando, e che gli fe porre la via tra le gambe, chi sa come sarebbe terminata la briga!...

Generale (*ridendo.*) Ah! ah! egli ruppe il fanale?...

Morin. Bisogna cercarlo... farlo... imprigionare...

SCENA III.

AMEDEO e detti.

Amedeo (*sarà vestito nobilmente, ed avrà la croce d' onore alla bottoniera.*) Buon giorno caro padre, avete dormito bene?...

Generale. Male: e tu?...

Amadeo. Benissimo...padre mio!...

Morin (*avendo in questo frattempo chiusa la lettera sigillata, si alza dal tavolino.*) Amedeo! non abbracci tua zia?...

Amedeo. Voi?... già levata!... (*abbracciandola.*)

Morin. Ciò ti sorprende?... ma mio cognato soffre... ho dovuto scrivere al medico... a proposito, ricordati di venire nelle mie stanze, debbo parlarti di cosa importante...tu sai?...

Amedeo. Vi obbedirò mia zia!...

Generale (*ridendo.*) Ah ah...si... una proposta...nobiltà antica...via, effettuite.... queste nozze...

Morin. Certamente...e subito...

Generale (*ridendo.*) Ci ho le mie difficoltà...

Morin. Difficoltà?...e quali?...

Generale. La famiglia che credo piena d' orgoglio...

Morin. Fate a mio senno... non ve ne impicciate...sono io che tratto l'affare...basta che non v' opponiate?...

Generale. Oh! oh!...

Morin. Dunque lasciatene a me la cura... rientro nelle mie stanze... spedisco la lettera...e vi attendo (*ad Amedeo che l' accompagna fino all' uscio a dritta.*)

SCENA IV.

AMEDEO, GENERALE, ILARIO.

Generale. Che amabile compagnia per un gottoso!...Amedeo vuoi far colezione...

Ilario. Il signor Amedeo vuol far colezione?...

Amedeo. No... grazie... se pure mio padre...

Generale. Oh! non ti obbligo... il cioccolatte... non è per te (*Ilario sorte*) tu ami il caffè inglese... gli amici... oppure banchetti e adunanze per parlare di cavalli... di dame... e che so io... vero che ciò è semplicissimo... e si addice alla tua età... ed io non me ne dorrei, se pure queste abitudini non fossero appunto quelle che ti fanno giacere nell' ozio...

Amedeo. Ma io caro padre, mi occupo per quanto il mio stato, e la mia fortuna esigono...a...

Generale. A far niente...capisco... perchè tu hai una fortuna, ti credi di-

spensato dall' esser buono a qualche cosa....le uscite, i teatri, i balli....ecco quanto è per te. Io non ti parlo affatto del tuo grado, ch' è gentile, bello...ma con questo tu non ingannerai nè la mia gotta, nè i miei reumatismi...

Amedeo *(sedendo accanto al padre.)* E' la sola cosa che non v' invidio...

Generale. Fai bene figlio mio, ed io non ti auguro nemmeno il resto....vedi, ci à dei momenti nei quali darei tutto ciò che ho perduto....io mi lagno di Napoleone, e ne ho torto: egli mi avrebbe fatto ammazzare là....su i campi della gloria....egli avrebbe fatto bene....si, sarebbe stato meglio ciò....che venire a morire pieno di acciacchi lentamente sopra un sofà...ma parliamo d' altro mentre ora rammentandomi quei tempi...soffro molto....noi altre mummie dell' impero, come ci chiamate voi giovanotti, viviamo del passato e siamo nei guai presenti....l' unica mia consolazione è che tutto ciò non potrà accaderti...altrimenti....altrimenti...

Amedeo. Siete troppo severo padre mio?...

Generale. Fin dall' infanzia.....via dammi la mano...sei tu fermamente deciso a prender moglie?...

Amedeo. La zia mi premura...ma io... per ora...

Generale. Tua zia è una pazza, è vero....una capricciosa...un' insopportabile....pure è d' uopo rispettarla....ma poi ella ti ama, e questo matrimonio ne è una prova....è un buonissimo partito...nobiltà, titoli...

Amedeo *(agitato.)* Si.....ma....vedete, padre mio! io sono troppo giovane ancora...e però se debbo dirlo...ho alcune idee...

Generale. Alcune idee?...tu...tu... oh questa è curiosa!...

Amedeo. Padre mio...io non sarò mai felice per tale unione...

Generale. Già....perchè il carattere di marito....rassomiglia ad una occupazione, e ciò è quello che ti pesa.....ma questo matrimonio mi piace e si farà...si, si farà.....io non mi oppongo....non bisogna seminare discordie nelle famiglie di nobili; fra noi altri grandi sono cose che sconvengono...

Amedeo *(con dolore.)* Poichè lo esigete...padre mio, lo farò...

Generale. Io esigo di collocarti, prima che me ne vada....quando tu avrai una famiglia....allora cangerai d' avviso, di conoscenze, che non sono tutte buone, ed io lo so...

Amedeo. Come! che intendete dire?...

Generale. Niente, una bagatella... l' altra sera venne a ritrovarmi il Maresciallo Dolney in unione di molti tuoi compagni, essi appunto parlarono di te, e fra quali, uno che veniva dall' aver perduto alle carte la rendita di un' anno, diceva «Amedeo è sempre un buon giovane, ma però non ci cura più, non gioca più, non viene più alle feste...si è abbandonato interamente all' amore»...qualche gran dama? domandava un' altro!...Eh...no... no...mio caro, riprese, è una donnicciuola...

Amedeo *(riscaldato.)* Che ascolto! chi è mai l' insolente? mi pagherà ben caro un tale affronto....e voi padre mio, avete potuto credere...

Generale. E perchè no?....io ne risi...ma vero è che io t' amava più quando la sera adagiato al tuo pianoforte mi consolavi prima di andare a letto..... quando mi disegnavi sulla carta....tanti piccoli quadri di battaglia...quando... ma tutto io perdono ai tuoi ventitrè anni, perchè tu non lasci di essere onesto giovane, sollecito del padre....e virtuoso *(sdegnandosi)* che se fosse altrimenti... se....sciagurato!....*(rimettendosi)*.... ma no, no, sono tranquillo...tu darai un addio...agli amori da magazzino, e rifletterai che io ho bisogno di una nuora e di fanciulli per brontolare un poco....e per aver carezze là...sotto la palma della mano.

Amedeo *(sospirando.)* Ah! padre mio!

Generale. Va bene...va a ritrovare la baronessa, ella ti farà decidere su tutto. Accompagnami fino alla stanza che vado a prendere il mio cioccolatte *(Amedeo va ad accompagnarlo.)*

SCENA V.

ILARIO e detti.

ILARIO. Signor generale, dove brama la colezione?...

GENERALE. Nelle mie stanze...*(entra solo, Ilario esce.)*

SCENA VI.

AMEDEO solo.

AMEDEO. Sì... vediamo la zia... la mia posizione lo richiede... coraggio... non più riflessioni.... massime quando si ha una pena insoffribile.... un rimorso nel cuore.... ah sì! bisogna pur prendere una risoluzione.... o possedere Elisa.... oppure la morte.... andiamo dalla zia?

SCENA VII.

ILARIO col cioccolatte, e detti.

AMEDEO *(ad Ilario.)* La baronessa mia zia è di là?...

ILARIO. È nelle sue stanze....*(Amedeo esce per la sinistra. Ilario va per entrare nelle stanze del Generale, e viene trattenuto da uno strepito che si fa al di fuori.)* Quale strepito fanno al di fuori?...

SCENA VIII.

Due servi che trattengono GIUSEPPE e detto.

SERVO. Signor Ilario... lo vedete? è nuovamente quel demonio di jeri sera!...

ILARIO. Cacciatelo via....

SERVO *(respingendolo verso la porta.)* Vi dico che non potete entrare...

GIUSEPPE *(dibattendosi.)* Ed io... voglio entrare...vili...buffoni...ignorantacci...

ILARIO. Fatelo arrestare.

GIUSEPPE. Arrestar me?...alto là!...

SCENA IX.

GENERALE e detti.

GENERALE *(sulla porta.)* Ebbene?... che cosa sono queste grida?...

ILARIO. Generale...vedete quell' insolente di jeri sera...

GIUSEPPE. Generale *(ardito... dopo pausa si rimette)*...Oh!...

GENERALE. Come briccone!...sei tu che vieni a far battaglia in casa mia?...

GIUSEPPE *(con voce tremante.)* Perdono, signor generale! ma quando uno viene per dimandare giustizia...non si lascia cacciare fuori della porta...

ILARIO. Egli disse...

GENERALE *(ad Ilario alterato.)* Silenzio!...Giustizia di che cosa?...a chi?...

GIUSEPPE. Al signor Amedeo Morin!..

ILARIO. Ma egli voleva...

GIUSEPPE *(col tuono del generale.)* Silenzio!...lo ha detto lui...*(al generale)* è vostro figlio!

GENERALE. Ebbene è mio figlio *(ai servi)* lasciatemi solo...

ILARIO. E il cioccolatte...

GENERALE. Lo prenderò...

GIUSEPPE. Oh questa è curiosa, mi sento un certo non so che...*(viano i servi.)*

SCENA X.

GENERALE, GIUSEPPE.

GENERALE *(osservandolo.)* Ebbene? che vuoi tu da mio figlio?...parla!...

GIUSEPPE *(dopo pausa.)* Già voi non siete quello ch' io cerco, io cerco del signor Amedeo!...

GENERALE. Diavolo, io sono suo padre!...

GIUSEPPE. Ed io non dico il contrario!.

GENERALE. Dunque spiegati.

GIUSEPPE *(con coraggio.)* Signor ge-

nerale!...(oh mio Dio credeva di potere...ed invece non so...) oh io voglio vedere Amedeo *(guarda il generale)* cioè il signor Amedeo!...

Generale. Ma tu m' impazienti...rassicurati, via, avanzati.

Giuseppe. Siete troppo gentile... (difatti ha la cera d'un buon diavolaccio.)

Generale *(facendogli segno di avvicinarsi.)* Ebbene?...

Giuseppe. Per me? Oh è troppo onore!...*(allontanandosi.)*

Generale. Ma tu ti allontani, mi sembra...

Giuseppe. Certamente, non già che mi facciate paura, bensì...è singolare!... io tremo tutto...

Generale. Insomma, o parla, o va via...

Giuseppe. È giusto: io sono franco, e voglio tutto dirvi...*(si avanza)* eccomi, Generale. Noi viviamo in casa nostra con una nonna ch' è l' esempio della bontà... con una sorella che è un' angelo!... insomma, Generale, siamo tutti buona gente *(il generale ride)* si tutti buona gente... cioè io jeri fui ancora un giovinastro... ma oggi poi...oggi.

Generale. Si, si jeri rompesti i vetri del fanale, ed oggi fai spaccio di fandonie..

Giuseppe. Per ciò che riguarda i vetri non c' entro, quello è affare del vetrajo.

Generale (*ridendo.*) Del vetrajo!... ma sentiamo qual rapporto hai tu con mio figlio?...ti deve egli del denaro?...

Giuseppe. Eh! Se non fosse che per questo!...Vostro figlio!...Ascoltatemi bene...Vostro figlio è un' indegno che viene ad abitare vicino a casa nostra fingendosi un pover uomo, un operaio...un' artista senza credito...senza fortuna... vestito con un' abito meschino, e con aspetto onesto...Sapete bene, che fra vicini si scambia facilmente parola per complimento, per educazione...la mattina, buon giorno...la sera, buona notte...Come state?...ve la passate bene?...ec... ec...a poco a poco, dal saluto si viene alla visita...dalla visita all' amicizia, e sotto il pretesto di fare il ritratto alla nonna...povera vecchia!..Ella non dubitava di nulla...ed io...io pure amava il sig. Amedeo come un fratello...ci davamo fino del tu...*(il generale s' interessa.)* E mia sorella...tanto buona, tanto virtuosa...eh! vostro figlio è un falso amico, è un *(singhiozzando.)* è un...

Generale *(intenerito.)* Via...coraggio...continua...ha cuore questo giovanetto!...

Giuseppe. Si cuore....cuore...E questo è quello che mi soffoca...Mia Nonna ne morirà, e mia sorella...Ah! sig. Generale!...

Generale. Seguita...buon giovane... Seguita...Io tremo d' indovinare.

Giuseppe *(con energia.)* Vostro figlio è un' traditore...è un' assassino *(movimento del generale.)* Si...un' assassino dell' onore altrui...Egli ci ha tutti ingannati...perchè jeri su qualche sospetto, quando la nonna gli fece dire...Ebbene parla... dimanda la sua mano...sposala...attendi alle tue promesse...Egli rispose no, no, e andò via, e la povera mia sorella...stretta...avviticchiata al mio collo, piangendo, mi disse, disonorata... perduta...avete inteso Generale?...

Generale *(incrociando le braccia.)* Si.... ho inteso...? che vuoi che io ci faccia...

Giuseppe. Ma dunque voi, non mi avete capito!...Disonorata.

Generale (*passeggiando.*) Eh!... per bacco!...ecco il frutto dell' ozio...e dell' infingardagine! sedurre una povera ragazza!...oh che egli venga lo tratterò come và...Egli partirà subito...abbandonerà Parigi...

Giuseppe. E mia sorella...signore?..

Generale *(arrabbiato.)* Tua sorella!.. È una disgraziata non ci ha dubbio...io considero la tua pena...ma...infine perchè si è ella lasciata sedurre?...*(siede sul sofà.)*

Giuseppe. Perchè?..perchè?..Ah! voi avevate l' aspetto d' un brav' uomo... mi avete ascoltato con tanta bontà....io vi amava quasi...ma ora veggo che siete duro, inflessibile, e non vi amo più...Per-

chè?..perchè vostro figlio ha mentito... vilmente mentito...perchè egli non ha detto...io sono il sig. Amedeo...figlio di un generale....d'un Conte...d'un pari di Francia e che so io...egli non ha mica detto...io sono nobile...ricco...potente... allora se ne sarebbe veduta la distanza: ma un operaio, un'artista che vi ama...che promette di sposarvi..che lo ha giurato... giurato!...infame!...infame!...e noi tutti che lo amavamo, e mia sorella massimamente...e s'ella ha mancato, anche un'angelo avrebbe errato come lei...perchè egli nascondeva il suo vero nome...il suo vero grado...e fino quella croce d'onore che porta sul petto...oh! ha fatto bene a nasconderla, giacchè sotto quella croce non c'era un cuore.

Generale *(vivamente.)* Disgraziato! *(reprimendosi.)* Ma si, ha ragione...un tradimento....una dissimulazione....una viltà.

Giuseppe. E voi suo padre...Un bravo generale di Napoleone, voi...mi domandate ciò che dovreste fare?..

Generale. Capperi! insegnami...

Giuseppe. Oh!...È ben difficile veramente...

Generale. Io vorrei vederti nel mio caso...

Giuseppe. Ed io voi nel mio!...

Generale. E che faresti?...

Giuseppe. Ciò ch'io farei?...Ah se voi non l'indovinate, non vale la pena che io lo dica... ma pure mi spiegherò...Nel vostro posto io, sentitemi bene, farei venire mio figlio a me d'innanzi, e gli direi. Sig. Conte, voi siete un indegno, un miserabile... voi avete ingannata la più brava gente...avete sedotta una povera fanciulla, voi...voi vi siete fatto credere quello che non siete...un'operaio?...un'artigiano?.. voi lavorereste per vivere...

Generale. E poi?..

Giuseppe. E poi sposerete la fanciulla che avete ingannato...e sarà tutto finito.

Generale *(sorpreso.)* Che dici?..

Giuseppe. Si...io non domando affatto le vostre ricchezze...io non amo che mia sorella divenga una Contessa...ma la riparazione del suo onore, Generale, dell'onore, unico bene della nostra povera famiglia?...

Generale. Bene...Bene...ma sposarla!..(E pure questo giovanotto ha anima... franchezza...è disinteressato!)...

Giuseppe. E perchè nò sposarla?...

Generale *(con bontà.)* Eh mio amico tu non sai che questo è precisamente impossibile!...

Giuseppe. Impossibile!...ma dove è egli?...giacchè io non cerco di voi, ma bensì di lui...impossibile!..impossibile!.. andate là che voi non siete un'uomo onesto...

Generale *(quasi in collera.)* Eh! va a passeggiare che tu stanchi la mia sofferenza...

Giuseppe *(sempre crescendo.)* Impossibile!...Io voglio che me la dica egli stesso questa parola...Allora...o egli ammazza me...o io ammazzo lui!...l'ammazzo...si che l'ammazzo...non so come...ma è lo stesso...non conosco nè spada, nè pistola...ma fra gli uomini vi debbono essere altri mezzi..si che vi sono.. non è vero, Generale, che vi sono?...

Generale. Ah! costui è pazzo! lo domandi a me che sono suo padre?

SCENA XI.

SIGNORA DI MORIN, detti.

Sig.a Morin *(entrando.)* Attenderò qui Amedeo!..

Giuseppe *(furioso.)* Amedeo?.. *(correndo.)*

Generale *(a voce alta.)* Fermati!...

Sig.a Morin. Che cos'ha questo giovane?..Generale, non sarà stato nulla, avete detto?..finalmente ho saputo la ragione del male di mio figlio...quello sciocco di servo mi ha tutto confessato...sapete voi che avvenne al mio Ottavio?..jeri scherzando presso il canale vi cadde...

Giuseppe. (Che sento!)

Generale. Oh Cielo!...

Sig.a Morin. E senza di un...non so chi...un operajo...che si trovava colà... *(movimento di Giuseppe.)*

Generale. Imparate a fidarvi per l'ap-

presso degli stolti...Ma voi giungete a proposito...voi che amate tanto vostro nipote...venite....venite....ad ascoltare i suoi elogi.

GIUSEPPE. (Ah! questa è la zia!)

SIG.ª MORIN. Tanto meglio. Ho delle buone nuove a darvi...

GENERALE. Una buona nuova?..eh?.. non me ne importa *(alzandosi.)* Sapete voi che cosa ha fatto il vostro allievo?.. Eh! sig.ª Baronessa, voi mi avete guastato un figlio!..con voi dovrei prendermela...egli si traveste...va nelle case onorate...porta la rovina nelle famiglie...

SIG.ª MORIN. Ah! veramente!

GENERALE. Domandate a questo giovane...Una fanciulla tradita...

SIG.ª MORIN. Amedeo! *(ridendo.)* Davvero! una seduzione!...Ecco dunque ciò che mi ha nascosto...Un' amoretto! Ah! Ah! Ah! Ah!

GIUSEPPE. (E di che ride la signora Baronessa...)

GENERALE. Tacete, che questo giovane ci ascolta *(alla signora Morin.)*

SIG.ª MORIN. Ebbene?..Che cosa vuole?...Che cosa dimanda?...

GENERALE. Domanda...una riparazione...un matrimonio!...

SIG.ª MORIN *(c. s.)* Un matrimonio?.. Amedeo?...vostro figlio?...e con chi mai?...con qualche donzella ingannata...ovvero con qualche donnicciuola... Ah! Ah! Un matrimonio. Ah! Ah!

GENERALE *(a bassa voce alla Baronessa.)* Tacete una volta...è suo fratello.

GIUSEPPE. Ah! La signora ride di me?.. Ed è per mia sorella che ardisce parlare così?...

SIG.ª MORIN. Eh! che pretende questo giovinastro?

GIUSEPPE. Eh che io non ho paura dei brutti musi...

SIG.ª MORIN. Insolente!

GIUSEPPE. Dite a voi piuttosto...

GENERALE *(a Giuseppe.)* Finiscila... *(alla Baronessa)* quietatevi, non le badate!...

SIG.ª MORIN *(alterata.)* E voi non lo fate cacciar di casa?...

GIUSEPPE. Io non sono già in casa vostra bensì in quella del sig. Generale ch'è un' eccellente persona...mentre voi e vostro nipote...vostro nipote, e voi...

GENERALE. Orsù, tacete *(sempre con buona maniera.)*

SIG.ª MORIN *(sdegnata.)* E voi avete tanta sofferenza! *(ridendo)* per un'uomo del popolo?...Ah! questa è curiosa.

GIUSEPPE. Questa vi par curiosa non è vero signora?...Un giovane ricco...di splendidi natali...che inganna una fanciulla...oh! è della sua età...egli non sa che farsene...Ma il riposo...l'onore della povera famiglia che serve ai suoi privati piaceri...la pace...Ah! è cosa curiosa... veramente curiosa...perchè non vi sono forse leggi che condannano coloro i quali...amareggiano l'intiero corso della nostra vita...che fanno morire una povera nonna dal dolore...che assassinano nella sua casa un'intiera famiglia? che...ridiamo...ridiamo di questa cosa...sta bene... benone...E costoro non si puniscono?... No...anzi si procurano loro dei posti... delle onorificenze...dei gradi...delle croci d'onore...Ah! voi avete ragione di ridere...si, questa...oh! questa è veramente curiosa...*(piangendo.)*

GENERALE *(commosso.)* Eppure costui m'intenerisce...mi sforza alle lagrime...

SIG.ª MORIN. Alla buon'ora..Ma è questa una ragione perchè egli venga qui?.. perchè m' insulti?...sua sorella!...è forse questo un' errore che abbiamo commesso noi altri due?...E forse colpa in noi?... Dunque non abbiamo che farci...

GIUSEPPE. Io avrei ben voluto vedervi quest' oggi...se jeri io avessi detto così... piuttosto che gittarmi nel canale.

SIG.ª MORIN. Che!...come!...che vuol egli dire?...

GENERALE. Nel canale?...

GIUSEPPE. Si signori...si...sono io... voglio avvilirvi per l' ingiuria che mi avete usata.. si sono io, e non voglio più nascondermi...io e me ne compiaccio solamente per farvi arrossire...voi non avreste più riso tanto sulle disgrazie altrui... non avreste più tanta gioja...se io presso al canale jeri avessi detto!...Ebbene che

cos' è mai?...si annega un barone?... Tanto meglio! un Barone di meno!...

Sig.a Morin. Siete voi! *(correndo verso Giuseppe.)*

Generale *(con immenso piacere.)* Evviva!...bene!... ci ho gusto...ciò vi servirà di scuola...

Sig.a Morin. (Egli ha salvato dalla morte mio figlio!) Mio Amico se io avessi saputo...voi siete un buon giovane...non dico di più...la mia riconoscenza...io...io avrò cura di voi...di vostra sorella... *(volgendosi al generale.)* Noi ripareremo a tutto; non è vero, Generale?..

Generale. Dunque va giovanotto... conta sulla nostra parola...

Giuseppe. Come a dire, Generale? *(allegro.)*

Sig.a Morin *(dandogli una borsa.)* Tieni mio caro...per te...per tua sorella...ed in seguito se ella si condurrà bene...se ella non vedrà più mio nipote... raddoppieremo, triplicheremo la somma...

Giuseppe. Che?..Signora Baronessa... oro a me? per mia sorella oro?.. *(getta la borsa a terra.)* Grazie...ecco il conto che io ne faccio...io lo disprezzo...

Generale. Oro!..*(alla Baronessa)*... Ma voi dunque non avete niente qui *(toccandosi il cuore.)*

Sig.a Morin *(con superbia.)* Ma mi pare...

Generale *(passando a Giuseppe.)* Hai ragione...ella si è ingannata!..ma saprà meglio regolarsi per l'avvenire... La baronessa andrà a trovare tua sorella... intendi?..

Giuseppe. Voi Signora?...

Sig.a Morin *(con rabbia.)* Sì...io andrò a vederla!...

Generale. Da parte mia!...

Giuseppe. Ma ditemi Generale...non potreste venire da voi stesso...

Generale. Io?...ragazzo caro...non bramerei di meglio...ma come si fa ad uscire?...montare le scale?...discendere, quando le mie gambe si niegano?...

Giuseppe. Come!...e se voi poteste uscire...

Generale. Allora verrei con te, buon giovane, vedrei tua sorella e, se fosse un'ottima fanciulla..se ti assomigliasse...

Giuseppe. Oh! mia sorella è più bella di me...cento volte più bella...

Generale. Oh! non dico questo...Allora chi sa...vi potrebbe essere un mezzo *(da sè)* fuorchè di matrimonio!...

Giuseppe. Un mezzo..*(allegramente.)*

Sig.a Morin *(al generale)*...Eh no... anderò io stessa...anderò...

Giuseppe *(mentre parlano colpito da una riflessione fugge precipitoso.)*

SCENA XII.

GENERALE, Signora MORIN.

Sig.a Morin. Ma quel giovine è pazzo..

Generale *(volgendosi.)* Oh!..e mi lascia così all' improviso...senza avvisarmi...del suo nome...della sua abitazione.

Sig.a Morin. E' pure orgogliosa questa sorta di gente, rifiutare benefizî... l'oro...

Generale. Ha fatto bene...già voi credete che tutto sia compensato...che tutto sia finito, quando avete detto « eccoti dell'oro! » E per bacco, signora mia, l'oro non paga tutto...massime quando si ha un' anima... come quel giovane...In verità ch'egli mi ha tutto commosso...e voi come fate nell'avere un cuore così freddo?..

Sig.a Morin. Io non ho veduto in lui, che un imprudente...un malcreato!..

Generale. Che vi ha dato la lezione che meritate...

Sig.a Morin. Si... prendete a difenderlo... anzi mi sorprende come non destiniate vostro figlio a sua sorella...avete idee tanto popolari!..

Generale. Voi già parlate così...perchè siete certa che io non lo farò, che non voglio affatto punirmi degli errori di vostro nipote...

Sig.a Morin. Questo ci mancherebbe...Oh! bella!...

Generale. E che? mi credereste uno stravagante come voi?...ma sappiate che Amedeo, il vostro degno nipotino, non somiglia in nulla a quel povero ragazzo...

Sig.ª Morin *(indispettita.)* Eh!..lasciatemi tranquilla...

Generale *(cominciando a riscaldarsi.)* No...no...egli non lo assomiglia affatto!..

Sig.ª Morin. Pare a voi...giacchè per voi il popolo...

Generale *(con gran vivacità.)*...Oh! il popolo!... il popolo!...E chi sono io?.. e da chi sono nato?..e vostro padre?..

Sig.ª Morin *(con superbia.)* Generale!...

Generale. Si...si vostro padre da chi è derivato?..Noi eravamo come quel giovane...fanciulli del popolo...non già stampatori, ma due figli di costruttori di carri, bensì avevamo cuore come lui!... Volemmo fare insieme il nostro cammino, e saremmo rimasti nel nostro nulla...senza Napoleone...che si trovava là...e ci condusse su i campi di battaglia. Era allora tutto un colpo di fortuna, uno moriva, l'altro diventava Duca... Maresciallo...e che so io!...Avvenne appunto così che vostro padre fu fatto barone... ed io Conte dell'Impero... Ecco... ecco la nobiltà o signora... eh... eh... Nobili nuovi...Nobili di nuova data... ciò che talora c' impedisce di divenire superbi come gli antichi dei quali, noi ci burliamo, e d'obliare, come essi, che noi deriviamo dal popolo, si dal popolo...ed io vedete...io per il primo quando sono adorno del mio gran cordone d'oro...de' miei ordini...del mio uniforme ricamato...seduto vicino a qualche titolata, che dà del Conte alla mia vanità...Io mi vergogno di divenire ridicolo come loro, e come voi...che per alterigia, faceste mettere un *Di*, avanti al vostro cognome Morin...andando pavoneggiandovi nelle sale delle prime famiglie di Parigi, e nel circolo di corte... Voi?... voi, la figlia del buon'uomo Vacherot...mercante di lana d'Arpajon, che in fede mia, non vi mise al mondo...ah! no...non vi mise al mondo per divenire baronessa.

Sig.ª Morin. Generale!...generale!.. rammentatevi che mio marito...

Generale. Vostro marito fu del popolo...

Sig.ª Morin *(mortificata.)* Dio!..Non è vero!...

Generale. Si del popolo...come me!..

Sig.ª Morin. Orribile menzogna!

Generale. Verità incontrastabile...E.. soldato.

Sig.ª Morin. Che bestemmia! mio marito!...

Generale. Semplicemente soldato... Ed ecco la nostra più bella gloria...Ma chi, chi al mondo non sentirebbe orgoglio...giunto così in alto, in rammentarsi di essere uscito dal nulla...e mio figlio per averlo obbliato!..

Sig.ª Morin. Vostro figlio...è un nobile...

Generale *(alzandosi ed avendo il bastone imbrandito.)* E un miserabile... se io l'avessi a portata della mia canna...

SCENA XIII.

AMEDEO, e detti.

Amedeo *(entrando in mezzo.)* Ebbene, mia zia?...

Sig.ª Morin. Amedeo, rientrate *(fermandolo.)*

Generale *(scagliandosi su di lui.)* Ah! miserabile!...

Amedeo. Padre...

Generale *(a questo nome si rimette, getta la canna, e si calma un poco.)* Restate signore...Avvicinatevi.

Sig.ª Morin *(ad Amedeo.)* Badate di non irritarlo!...*(passa alla dritta del Generale.)*

Amedeo. Che cosa è dunque, padre mio?...Quel vostro turbamento?...

Generale. Voi... voi siete disonorato, o Signore.

Amedeo *(risentito.)* Generale!...

Generale. E' qualche tempo che vi siete introdotto in una famiglia povera; ma onorata...onorata a quel che debbo credere...

Amedeo. Voi dunque sapete!...Padre mio...

Generale. So tutto... replico, so tutto...bando alle finzioni: rispondetemi.

Amedeo (*con umiltà.*) Egli è vero...

Generale. Voi quivi portaste il disordine... l'obbrobrio... abusando della buona fede d'una costumata fanciulla...

Sig.ª Morin. Follie di gioventù...

Generale (*risentito.*) Io non parlo con voi (*volgendosi al figlio.*) Una fanciulla che voi avete sedotta . . . ingannata...

Amedeo. Si pur troppo è vero, padre mio... confesso il mio torto... lo ho amato, amo tutt'ora quella cara creatura... quell'angelo per cui il cuore mi trasporta... e un tale errore voglio espiarlo col mio sangue...

Sig.ª Morin (*facendo segni col capo.*) Bene!... Bene!...

Generale. Ah! lo chiamate un'errore... questo è un delitto, signore... E so ben'io ciò che la passione permette, ciò che l'età scusa... ma quando si tratta di un tradimento... di una viltà...

Amedeo. Generale! Io sono colpevole, non lo niego... ma pure chiamo Iddio in testimonio, che più di cento e cento volte fra la vergogna, e la disperazione avrei voluto gittarmi a' vostri piedi... scoprirvi il nostro amore... chiedere il vostro assenso... ma in me non isfuggiva il pensiero che voi non avreste acconsentito giammai.

Generale (*burbero.*) Ed avete ben pensato... Il nome che portate v'impone dei doveri... sacrosanti doveri...

Sig.ª Morin. Assolutamente egli non può...

Generale (*bruscamente a lei.*) Io non parlo con voi (*ad Amedeo.*) Doveri che bisognava meglio ricordarsi. . . l'onore della fanciulla... di suo fratello... di una vecchia nonna dei quali essa è il sostegno... Ma che è stato questo per un giovane di bel tempo?... di buon tuono?... un nulla, un vero nulla... bisognava pur passare le ore in qualche maniera... ah! si con certezza quest'idea vi venne all'uscire da qualche ridotto, o da un' orgia...

Amedeo. Ma sembrami che la mia condotta...

Generale (*riscaldato.*) La vostra condotta è quella d' un' impostore, di un'infame.

Amedeo. Ge...ne...rale...

Sig.ª Morin (*al generale.*) Conte... voi sognate...

Generale. Ma se io non parlo a voi (*ad Amedeo.*) Si, infame. Come vi siete presentato in quella povera casa?.. Avete voi detto a quella buona gente... io sono un giovane alla moda... l'erede d' un' illustre famiglia... che perdo il tempo nell'ozio... o forse peggio.. mentre mio padre ha avuto il vantaggio di farsi crivellare il petto di ferite per lasciarmi un nome... un grado... una fortuna!... allora allora si che quella brava gente... vi avrebbe chiuse le porte in faccia... ma no, no... voi ricorreste alla menzogna... voi vi fingeste un artista povero com'essi: voi avete promesso di sposare la fanciulla...

Amedeo. Ah grazia padre mio!... grazia!...

Generale. Per abbandonarla un giorno!...

Sig.ª Morin (*ridendo.*) Ah... egli ha nascosto il suo nome...

Generale. Si, si... Il suo grado... e quella croce d'onore che voi gli ottenesle per metterlo alla moda... ma ve l' hanno data per cagion mia... forse per lusingarmi... per allettare il mio amor proprio.. (*ad Amedeo.*) Via... ditemi.. a voi con qual merito?.... perchè vi si doveva accordare?... (*impallidisce Amedeo*) ah! impallidite?.. tremate?.. Ebbene sappiate che quando si ottiene un'ordine, non è tutto finito... v' ha dippiù... si, v' ha dippiù... Il cuore su del quale esso viene affibbiato, ha de' doveri... inevitabili doveri che la società impone di rispettare o signore... è colui che non li adempie... chi di tutto si scorda, che si vergogna di portarlo... è indegno di portarlo! (*con tutto il furore gli strappa la decorazione.*)

Amedeo (*nell' eccesso del furore.*) Si... gnore...

Sig.ª Morin. Che avete mai fatto! (*al generale.*)

Amedeo (*prende disperato una sedia va per scagliarsi sul padre, ma poi un moto di natura subentra nel suo cuore e si rimette vedendo l' imperturbabilità del vecchio generale.*)

GENERALE *(presentandogli il petto con nobiltà.)* Fate pure signore.

AMEDEO. Si, voi siete il mio generale...voi siete mio padre, deggio scordarmi l'offesa...deggio chinare la fronte... Ma mi vendicherò...si...giuro a Dio...mi vendicherò *(via precipitoso.)*

SCENA XIV.

GENERALE, e SIG.ª MORIN.

SIG.ª MORIN *(passeggiando risentita.)* Siete un cavallo da battaglia...

GENERALE. Ma se non parlo con voi!... lasciatemi *(si getta sul sufà.)*

SIG.ª MORIN. Perdonerete vostro figlio?...

GENERALE. Giammai, se vi ci mischiate voi!...

SIG.ª MORIN. Io mi darò carico di lui... me ne occuperò io...avrò tutta la cura di vostro figlio...Avete inteso?...non l'abbandonerò affatto *(via dal luogo stesso di Amedeo.)*

SCENA XV.

GENERALE, solo.

GENERALE *(si alza e passeggia pel teatro.)* Andate al diavolo voi...lui... e tutte le donnicciuole di Parigi!...mi faranno venire la gotta...mi uccideranno *(si rimette sul sofà.)*

SCENA XVI.

GENERALE, GIUSEPPE, indi ELISA.

GIUSEPPE *(correndo al generale.)* Generale!...

GENERALE. *(rivolgendosi e calmandosi.)* Oh!...Sei nuovamente tu? che brami?...

GIUSEPPE. Non sono io, generale, è mia sorella...

GENERALE. Tua sorella!...

GIUSEPPE. Zitto, ella è là...volevate conoscerla!...ed io non cercava di meglio, e siccome la gotta v'impediva di venire a lei, così per far presto l'ho condotta a voi senza che la nonna dubiti di cosa alcuna.

GENERALE. Ebbene, tua sorella!...tua sorella?...

GIUSEPPE. Subito la faccio entrare *(va per uscire poi torna.)* Sentite, generale, la poveretta non sa d'essere in casa vostra...altrimenti non avrebbe acconsentito...io le ho parlato di ricami...di musica a copiare, perchè, capite bene, queste sono le sue occupazioni.

GENERALE. Non dubitare, sarò contento di conoscerla...

GIUSEPPE *(va al fondo.)* Elisa entra, presto, non aver paura...saluta il signor generale *(a lei.)* (E' un generale, un buon uomo.)

GENERALE. Avvicinatevi, signorina, avvicinatevi. (Povera fanciulla!)

ELISA. Signore *(a Giuseppe.)* Ma tu mi avevi detto ch'era una dama.

GIUSEPPE. O una dama, o un generale vuol dir lo stesso.

GENERALE. Si, ho voluto vedervi per parlarvi...sedete...

ELISA. Signore.

GENERALE. Via, sedete!...

GIUSEPPE. Siedi, e non tremare (ha la cera brutale, ma è un buon uomo...sai che per lo più i vecchi militari sono sempre così!...ricordati di nostro padre) *(a Elisa ed ella siede.)*

GENERALE *(con tuono brusco.)* Signora, siete dunque voi... *(Elisa si alza spaventata.)*

GIUSEPPE. Ma se voi parlate così non ne faremo niente, essa non ci ha l'abitudine, voi le fate paura, la vostra grossa vociona spaventa chi non vi conosce, ma per me la cosa è differente.

GENERALE *(dolcemente.)* Ah si, taci. Buona fanciulla, dunque sedete, ve ne prego, si, ve ne prego *(a Giuseppe.)* Va bene così?...*(Giuseppe approva.)*

GIUSEPPE. Va bene adesso: è gentile...

GENERALE. Signora rassicuratevi, io

ho a dolermi, non già di voi, avete l'aspetto tanto onesto.

Elisa. Signore, mio fratello, mi ha detto che per certo lavoro...

Giuseppe. Taci tu, lascia parlare a lui...

Generale. Voi al certo non mi conoscete. Io sono il generale Morin il padre del signor Amedeo!...

Elisa. Ah! Signore...Giuseppe, che mai facesti!...

Giuseppe. Ma sei pure impaziente...

Generale (*ritenendola.*) Fermatevi...io non accuso affatto voi...non sono in collera con voi...

Elisa. Ah! Giuseppe, tu mi hai ingannata!...

Giuseppe. E per tuo bene sorella mia, non è vero Generale? Orsù fatti cuore... non piangere...altrimenti farai piangere anche me.

Generale. Via allontanati, lasciaci...

Elisa. Fratello!...(*volendo trattenerlo.*)

Giuseppe. Non temere, non mi allontano, io sono là (*accenna il fondo della stanza.*)

Generale. Si...io sono suo padre... egli vi ha tradita, non è vero?...

Elisa. Ah! Signore. Se sapeste quale perfidia! Io l'amava tanto. Lo credeva così fedele! Egli si diceva nostro uguale, nostro amico ed io era contenta del suo amore, e mia nonna ancora nel vederlo ogni giorno in nostra casa; era per lei un figlio, un figlio il più tenero, il più affezionato, sembrava occuparsi sempre di me, ed io disgraziata credeva l'amor suo sincero, io non poteva sognarmi un'inganno, quando egli mi diceva con le lagrime agli occhi « io ti amo!...ah!...

Generale (*commosso.*) Ma vostra nonna!...

Elisa. Ella ieri soltanto seppe la verità...Ah signore, voi non sapete, non potete immaginarvi fino a qual punto io sia infelice!

Generale. Coraggio, ottima fanciulla, (*piange*) coraggio. Voi dunque ignoravate ch'egli fosse nobile, e ricco!...

Elisa. Si, signore, credevamo tutti ch'egli lavorasse al teatro qual pittore di scene.

Giuseppe (*si avanza.*) Per questo mi prometteva sempre dei biglietti pel Teatro, ma non me li ha mai dati, mai...

Generale (*fa segno che tacesse e si ritirasse.*) Io ti ho detto...

Giuseppe. Si, generale (*si ritira.*) Seguita, seguita (*ad Elisa.*)

Elisa. Egli veniva sempre tardi a casa, dopo i suoi lavori, come ci assicurava, e mi dava spesso a copiare alcune carte di musica.

Generale. Avrà ben compensato le vostre fatiche!...

Elisa. Egli lo voleva...mi sforzava... oh! ma io non ho mai ricevuto nulla, oh! mio Dio! ho fatto bene, si, bene...

Generale (*sorpreso.*) Promise però di sposarvi?...

Elisa. Si, signor generale...ma sempre con ritardo, e quando scopersi il suo grado, io lo rimproverai; mio padre, ei diceva, è inflessibile...severo...

Generale (*sorpreso.*) Oh questo diceva!...

Elisa. Non mi lascerà prendere in moglie una fanciulla oscura...ma tu sarai mia, te lo giuro innanzi a Dio signor del mondo: io avea riposto in lui una confidenza senza limite, un'amore ardentissimo (*singhiozzando sempre.*) Ah! perdono, signor generale, perdono!...

Generale. (Povera giovane!)

Elisa. Oh ma ora non l'amo più...voglio fuggirlo...non debbo più vederlo, non fu che ieri ch'io seppi la mia disgrazia, e conobbi il suo inganno...Ah Dio! la mia povera nonna è tanto addolorata che io temo...si, lo detesto per quanto l'ho amato e vorrei cader morta prima...

Generale (*sempre commosso.*) Tranquillatevi. Io lo ho cacciato dalla mia presenza...egli non è più nulla per me.

Elisa. Oh Cielo!...cacciato da suo padre!...e per me?...per cagion mia dividere eternamente un figlio da suo padre?... ah, no, no signore; che io sia la sola a piangere, ad essere sventurata: richiamate, richiamate vostro figlio...ve ne prego, ve ne scongiuro in ginocchio...egli sareb-

he infelicissimo...e voi...voi...ah, no, no, è vostro figlio...grazia grazia, per lui!...

GENERALE. (E poi mi dice che non l'ama più.)

GIUSEPPE *(si accosta al sofà.)* Il generale ha fatto bene, benone.

ELISA *(con più calore.)* Un padre non veder più suo figlio!...e fia possibile?...ma no, voi soffrireste troppo...e la vostra vecchiezza sarebbe troppo amareggiata...

GENERALE *(affettando calma.)* Si... solo...sempre solo *(riflettendo.)* Ma voi sapete leggere?...

ELISA *(attonita.)* Si signore.

GIUSEPPE. Che bestialità...ma sono domande da farsi?...mia sorella allevata a S. Denis, alla legion d'onore...una educazione tanto perfetta!

GENERALE *(sorpreso.)* Siete figli dunque d'un' militare!...

ELISA. Si signore...

GENERALE. Il suo nome?...

GIUSEPPE. Meunier.

GENERALE. Meunier?...Io conosco questo nome...Si, un sergente!...

GIUSEPPE. Passato luogotenente a Esslau: niente meno che questo!...

GENERALE. Una conoscenza di Wagram!...Un brav'uomo! sono stato io che l'ho fatto decorare...

GIUSEPPE. A Wagram! Era lui...

GENERALE *(con premura.)* Ed è...

ELISA. Morto!...

GENERALE. Morto!... Ancora un' altro!...

GIUSEPPE. Egli è morto Capitano agl'Invalidi.

GENERALE. Tutti... tutti... un giorno saremo lassù.

GIUSEPPE *(trasportandosi.)* Se egli vivesse noi non saremmo in questo stato: non ci si farebbero degl'insulti...

ELISA. Ah! padre mio!...

GENERALE. Ma chi è che vi insulta? Chi è che vi dice...

SCENA XVII.

Signora di MORIN e detti.

SIG.ª MORIN. Oh! cognato siete quì?...

GIUSEPPE *(con cerimonia.)* Signora Baronessa!...

SIG.ª MORIN *(senza veder Elisa.)* Ah! sei qui buon giovane?...ho buone nuove da darti: anche a voi, generale!...questa fanciulla? *(vedendola.)*

GIUSEPPE. È mia sorella!...

SIG.ª MORIN. Ah!...sono contenta di fare la sua conoscenza, e qualche cosa per lei...non posso prenderla meco perchè voi sapete...*(al generale.)*

GENERALE. Che intendete dire?...

SIG.ª MORIN. Ebbene...si, le farò dare un posto di confidenza in casa di mia sorella...

GENERALE *(mortificato.)* Cameriera?..

GIUSEPPE. Che sento!...

ELISA. Io cameriera!...

SIG.ª MORIN. Bene, bene...Ella accetta...benissimo! cinquecento franchi...ed io l'ajuterò...

GIUSEPPE. Cameriera!..

ELISA. Giammai!...

GIUSEPPE. Grazie signora, mia sorella lavora...non è fatta per servire...noi non mangiamo di questo pane...no, nostro padre non ci mise al mondo per questo...non ci vorrebbe che un cuore duro, inflessibile come il vostro, e se a voi conviene offrirlo...

SIG.ª MORIN. Quale orgoglio!...io non capisco...ricusano situazioni, oro...

GIUSEPPE. Dipende dal modo di pensare...

SIG.ª MORIN. Siete un villano!...

GIUSEPPE. Signora...

SIG.ª MORIN. Rimarrete sempre nel vostro nulla...

GENERALE. Questo non ci riguarda... e per riparare alle vostre ingiurie le offro anch'io un posto...si, un posto che ella non ricuserà, presso di me, alla mia casa di campagna per leggermi qualche libro...per sollevarmi un poco...si, ella non mi lascerà più...sono entrambi figliuoli di un brav'uomo...si, io ne avrò tutta la cura...se eglino sono contenti...

ELISA *(consolata.)* Ah! signor generale!...

GIUSEPPE. E la nonna ancora, non è vero?...

Sig.ª Morin. Ma cognato...le convenienze...nel punto di maritare vostro figlio...

Generale *(infastidito.)* Eh andate a passeggiare voi, e vostro nipote. Io non lo vedrò più...io non voglio più sentire a parlare di lui *(Elisa si getta nelle braccie del fratello piangendo.)* Ma vedete?...vedete una volta?...

Elisa *(vedendo entrare Amedeo.)* ah! Eccolo...E desso!...

Giuseppe. Amedeo! *(la sorella lo trattiene e si nasconde dietro lui.)*

Generale. Egli?...Viene in buon punto!...

SCENA ULTIMA.

AMEDEO, detti.

Amedeo. Padre, la vostra mano...non mi respingete che ora posso essere degno di voi *(vedendo Elisa.)* Cielo! Elisa?... ah! padre mio, io sono colpevole ai vostri occhi più di quello che immaginar vi possiate.

Generale. Che venite a far quì, signore?...

Amedeo. Vengo a dirvi che tutto è finito tra me e questo mondo, di cui voi mi rimproverate i piaceri e le follie, che non sarò più un'uomo inutile...io deggio cancellare un'affronto, che sebbene avuto da mio padre, pure non fu meno sensibile all'agitata anima mia.

Generale *(sorpreso.)* Come!...Spiegatevi!...

Amedeo. Non potendo resistere al pensiero di essere disonorato agli occhi paterni, a quelli di un'intera popolazione, e scorgendo la certezza di perdere per sempre la fanciulla più cara al mio cuore, mi portai dal ministro della guerra a nome vostro; ed egli mi ha accordato quanto io le chiesi, l'onore di prendere servizio, e vi giuro che mi farò uccidere, o tornerò almeno nelle vostre amorose braccia degno di voi, di lei...o si, di lei che ora più che mai amo!...

Elisa. (Mi ama e parte!)

Giuseppe. Ma ditemi, generale, prima di questo non si potrebbe?...

Sig.ª Morin. Ah! Noi non lo permettiamo...Amedeo non partirà.

Generale. Lo permetto io. Andate, signore, distinguetevi, io lo desidero...lo spero...la vostra risoluzione mi piace e veggo che voi avete cuore. Sono contento. Ecco, riprendete il vostro ordine *(glielo dona.)*

Amedeo *(gli bacia la mano.)* Ah! grazie, padre mio! grazie! io lo accetto, come un pegno glorioso per l'avvenire, che per me comincia da questo momento. Voi mi avete renduto il mio coraggio, e su quest'ordine io giuro che voi un giorno direte, padre mio « egli è degno di portarlo. »

Elisa *(piangendo.)* Ah signore, voi dunque rimarrete solo?...

Generale. Solo! no, perchè mi resti tu, buona fanciulla!...

Elisa. Ah! non è la stessa cosa...

Amedeo. Mia Elisa!...

Generale *(con emozione a suo figlio.)* E quando avrete un'età, un nome, quando sarete degno di lei, della figlia di un bravo militare, allora venite, domandatemi la sua mano ed io vedrò se potrò accordarvela.

Amedeo *(soffocato dal pianto.)* Si... padre mio!...

Giuseppe *(intenerito.)* Bene...bene... bene...

Elisa *(reggendosi appena.)* Sono pure infelice!...

Sig.ª Morin. Quando parte, alla buon'ora, ma riguardo al matrimonio poi... non si può fare...

Generale *(gridando.)* E chi lo impedirebbe?

Sig.ª Morin. Io!...E che! siete pazzo?...

Generale. Pazzo?...Io lo farò se voglio!...

Sig.ª Morin. Voi non farete nulla...

Generale. Ma si, si, si.

Sig.ª Morin. Ma no, no, no.

Generale. Voi mi sfidate?...

Sig.ª Morin. Certamente...

Generale. E mi sfidate sul serio!...

Sig.ª Morin. Vi prendo in parola...

Generale. Si? Ebbene sposala adesso, se non fosse per altro che per farla crepare di rabbia... *(spinge Amedeo ad Elisa.)*

Amedeo. Padre mio! è egli vero?... *(con gioja.)*

Elisa. Amedeo! Mio Amedeo!... *(con gioja.)*

Giuseppe. Benissimo.... Benisssimo.... Benone *(pazzo d'allegrezza.)*

Sig.ª Morin. Come... a me... ah! che la bile mi affoga *(via correndo.)*

Generale. Andate ad ammogliare il Baroncino a gusto vostro; io marito mio figlio come mi aggrada...

Amedeo. Padre. } *(baciandogli le*
Elisa. Signore. } *mani.)*

Giuseppe *(ridendo e piangendo.)* Bravo generale! Viva la vecchia guardia!... Che gusto che ne avrà la nonna!... Ah! sono contento, contentissimo... ho voglia di ridere e non posso...

Generale. Anche tu sei commosso!... non è vero?... Ebbene, furbetto.... si, tu che facesti nascere tutto questo... ho fatto del bene a tutti, e voglio fare qualche cosa anche per te. Via... parla... che cosa vorresti? Chiedilo, ora sono di buon'umore, ed otterrai tutto...

Giuseppe. Io? Che cosa vorrei?... Generale, vorrei una cosa che mi farebbe veramente piacere...

Generale. Via dunque, parla una volta...

Giuseppe. Generale, vorrei darvi un'abbraccio, ma a modo mio.

Generale. Con tutto il cuore...

Giuseppe. Si?... Oh me felice!... *(si precipita al collo del generale che barcollando cade sul sofà.)* Evviva il mio Generale!...

FINE.